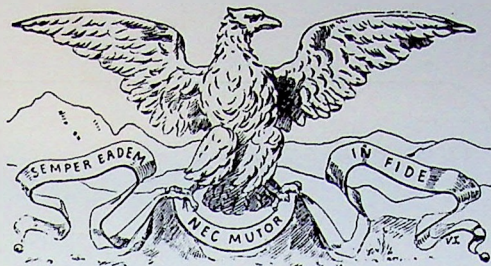
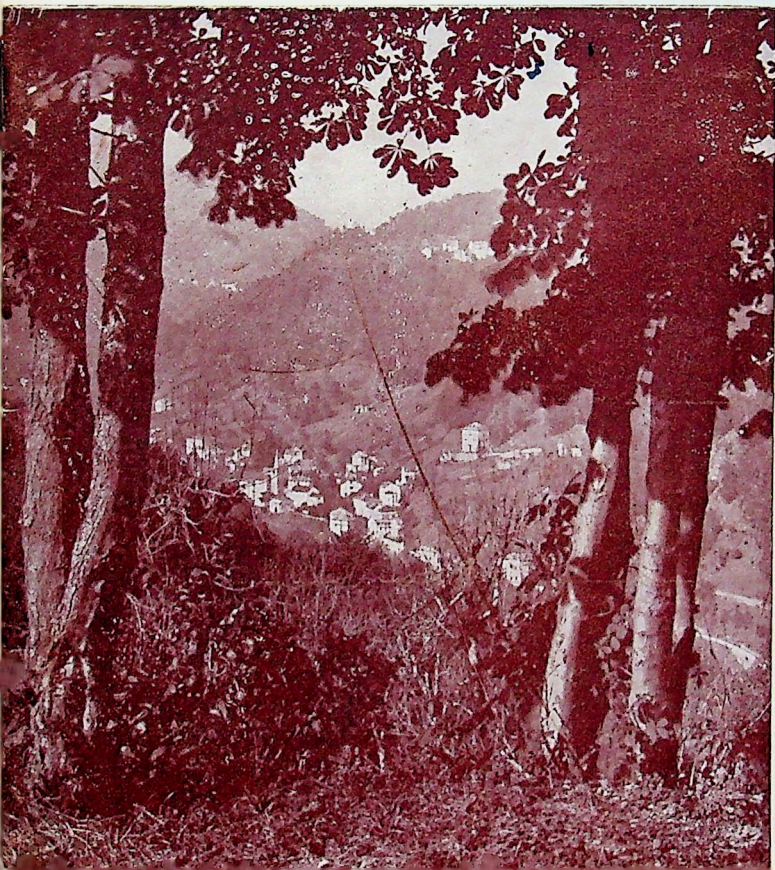


ANNO X - N. **4**
APRILE 1962



LA VALSESIA

Organo ufficiale del **CONSIGLIO DELLA VALLE**



**RIVISTA
MENSILE**

Fobello

(m. 880), in una suggestiva inquadratura dal belvedere di Cervatto (m. 1021)

— ANNO X —
APRILE 1962

N. 4



Direzione Redazione Amministrazione
PALAZZO RACCHETTI - Varallo

ABBONAMENTO annuale:

Ordinario L. 1.200
Sostenitore L. 5.000
Estero L. 1.500

UN NUMERO L. 100

numeri arretrati il doppio

C.C.P. n. 23-532 LA VALSESIA - Varallo

Spedizione in abbonamento postale
(GRUPPO III)

LA VALSESIA

Organo ufficiale del CONSIGLIO DELLA VALLE

RIVISTA MENSILE

fondata da GIULIO PASTORE

Sommario

- L'assemblea del Consiglio della Valle
- La provincia di Vercelli
- D. PIOLO - Imponenti figure della nostra Valle
- Miraggio d'un viaggio di maggio (Poesia)
- G. GUIGARD - Aiutiamo i montanari
- B. - Figure scomparse: Prof. Giacomo Fatica
- C. BURLA - Il mago della montagna
- Curiosità della Settimana Santa a Varallo
- La Capanna « Regina Margherita » in consegna alla Sezione C.A.I. di Varallo
- A. N. Alpini - Sez. Valsesiana
- Una medaglia d'oro al poeta Luigi Balocco
- R. - Curiosità storiche
- D. VERONESE - Il bambino e la scuola
- R. TOSI - La ricompensa di Dio
- M. NEGRI - La voce (Poesia)
- R. TOSI - Domani (Poesia)
- M. FERRARI - Preludio (Poesia)

Direttore Responsabile: Prof. COSTANTINO BURLA

DIRITTI RISERVATI - Autorizzazione N. 1408 del 2 luglio 1959 del Tribunale di Vercelli

TIPO - LINOPIA ZANFA - VARALLO - TEL. 51.22

L'assemblea a Gattinara del Consiglio della Valle

Lunedì 19 marzo, festività di San Giuseppe, nell'ampio bellissimo salone dell'Asilo infantile « Antonio Patriarca » di Gattinara - un vecchio ente fondato nel 1875 e la cui attività è meritevole di una parola di apprezzamento e di plauso - il Consiglio della Valle-Valsesia ha tenuto, nel pomeriggio, sotto la presidenza del Ministro Pastore, l'annunciata assemblea generale.

È Gattinara, la sentinella avanzata della Valsesia, famosa nel mondo per i suoi vini pregiati e distesa ai piedi del colle di S. Lorenzo, ultimo rampollo (così lo definisce don Ravelli sulla sua « Guida ») del Rosa gigante, ha accolto i numerosi ospiti con la sua tradizionale ospitalità per un incontro destinato a creare altri e sempre più amichevoli legami tra l'industre centro e la nostra stupenda vallata alpina.

Significativa e notevole la presenza di tutti i Comuni della Valle - da Romagnano ad Alagna, da Grignasco a Borgosesia, a Varallo, a Rimella, a Fobello, da Balmuccia a Boccioleto, a Rima, a Carcoforo -, le cui delegazioni erano composte dai sindaci (in certi casi, dai vice-sindaci), da amministratori comunali, da membri di enti e di istituzioni e da maggiorenti. Pure presenti le rappresentanze delle « Famiglie Valsesiane » di Milano, Torino e Vercelli, cenacoli di valesianità al di fuori dei confini della Terra d'origine, nelle città che sono campo, per ognuno dei loro componenti, di impegni e di lavoro.

A fianco del Ministro Pastore, da quindici anni guida appassionata e dinamica del « parlamentino » valesiano, ormai entrato nel quarto lustro di vita, le maggiori autorità della Provincia: il Prefetto dr. Benigni, il Questore, il maggiore Mingarelli comandante il Gruppo Carabinieri di Vercelli, il sen. Bertola e l'on. Franzo, il presidente dell'Amministrazione Provinciale prof. Corradino, il presidente della Camera di Commercio comin. Vaglio Rubens col segretario generale dr. Sarasso, il presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo ing. Canetti, l'ispettore regionale del Corpo Forestale

dr. Armani e l'ispettore ripartimentale di Vercelli dr. Panattoni, l'ispettore provinciale dell'Agricoltura, l'ingegnere capo del Genio Civile ing. Marussig, il direttore provinciale dell'I.N.A.M. con alcuni funzionari, numerosi assessori e consiglieri provinciali, il direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro ing. Calderini, l'ing. Mattei ed il geom. Scaglione dell'Ufficio raggruppato di Torino dei Consorzi di bonifica (anche in rappresentanza del direttore generale dr. Pietro Francardi), il comandante la Tenenza Carabinieri di Varallo ten. Roatta, il sindaco di Gattinara sig. Bigliocca, il prevosto mons. Francesc, e varie altre autorità civili e militari.

Ospite d'onore, l'on. Athos Valsecchi, presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati e presidente del Consorzio del Bacino Imbrifero della Valtellina, il quale ha poi recato all'assemblea la sua parola di esperto su aspetti importantissimi della vita nelle zone montane.

Erano le 15,55 quando il sindaco di Gattinara ha aperto i lavori dell'assemblea del Consiglio della Valle - la Giunta, al completo, era seduta al tavolo della presidenza, assieme alle maggiori autorità -, rivolgendosi al Ministro

Pastore, alle personalità intervenute ed a tutti i presenti il saluto del suo Comune, ormai parte viva della Comunità valesiana, dicendosi lieto di poter partecipare concretamente alla vita della Valle e di contribuire alla soluzione dei problemi che interessano tutti i Comuni.

Ha quindi preso la parola il Ministro Pastore, al quale la assemblea ha tosto tributata una fervida calorosa dimostrazione di deferenza e di gratitudine per l'opera costante e faticosa che egli ha sempre svolto, e svolge tuttora, a favore della Valle del Sesia. Il Ministro, dopo aver risposto all'indirizzo del sindaco Bigliocca, ha espresso il più sentito ringraziamento a tutte le autorità, ai presenti, ponendo in risalto il significato di così numerose presenze attorno alla grande « famiglia » del Consiglio della Valle. Dopo aver espresso la sua soddisfazione per la presenza dell'on. Valsecchi, l'on. Pastore ha rivolto un saluto particolare al Prefetto dr. Benigni, unitamente ad una espressione di plauso per la sensibilità dimostrata, durante i primi mesi della sua permanenza nel Palazzo del Governo a Vercelli, verso i molti problemi della nostra Valle. Ha concluso con un saluto ai sindaci, espressione di democrazia sostanziale, e sottoli-

neando la loro opera assai preziosa svolta, tra sforzi e sacrifici, per il bene dei loro paesi e dell'intera Valsesia.

Subito dopo, al microfono, il sig. Mario Bruno, segretario del Consiglio della Valle, ha letto la relazione morale e finanziaria relativa al biennio 1960-61, una relazione lunga e

La relazione del segretario

In questo ultimo biennio, dopo l'assemblea generale svoltasi a Varallo il 25 aprile 1960, il Consiglio della Valle ha continuato la sua feconda attività nei diversi settori della sua sfera d'azione, che coinvolge tutti i problemi della nostra Valle: oggi il consuntivo che si presenta alla nuova assemblea è, come per il passato, ricco di risultati e di nuovi successi.

Questo biennio si caratterizza soprattutto per l'inizio di un proficuo lavoro in settori nuovi: quello della zootecnica e dell'agricoltura e quello della assistenza scolastica. Inoltre dobbiamo registrare la decisione del Comune di Gattinara, che ospita la nostra assemblea, di aderire al Consiglio della Valle. L'adesione diventerà esecutiva non appena saranno superate alcune questioni di ordine procedurale e giuridico; essa è però già fin d'ora completa e aperta ed è accolta con viva soddisfazione.

Da notare pure che il Consiglio della Valle si è insediato nella nuova, funzionale sede all'interno del rinnovato palazzo dei Musei di Varallo.

La continuità dei programmi iniziati, la rapida successione dei nuovi interventi, la soluzione di questioni particolarmente importanti, tutta la parte attiva di questo consuntivo, testimoniano la piena efficienza del nostro Consiglio, cui tanta attività hanno dato tutti i membri della Giunta, nonché i singoli componenti.

Una parola di particolare ringraziamento va rivolta ai nostri sindaci e agli amministratori comunali, che hanno continuato a sostenere il Consiglio, versando i contributi fissati nonostante le difficoltà finanziarie nelle quali si dibattono molti nostri Comuni.

Anche se i particolari organizzativi tecnici e programma-

tici verranno trattenuti in apposita relazione durante questa stessa assemblea, è doveroso ricordare qui l'avvio sicuro del Comprensorio di Bonifica Montana, il nuovo grande strumento reso possibile dalla tenace volontà del nostro Presidente, oggi all'immediata vigilia di iniziare opere e lavori per oltre un miliardo di lire, interessanti tutti i Comuni dell'Alta Valsesia. Dall'annuncio della sua istituzione, avvenuta nel 1959, alla constatazione odierna, c'è tutto un insieme di attività organizzativa e di predisposizioni tecniche che merita senza dubbio di essere considerato tra i risultati migliori di questi quindici anni, pur così ricchi di realizzazioni concrete.

ATTIVITA' DEGLI ORGANI DEL CONSIGLIO DELLA VALLE

La Giunta Esecutiva del Consiglio della Valle ha tenuto cinque importantissime riunioni per l'esame delle questioni più rilevanti; sono state anche tenute numerose riunioni di carattere organizzativo e tecnico. Per l'esame di particolari problemi sono stati anche ripetutamente convocati i sindaci. Particolare importanza ha assunto la riunione tecnica tenuta il 10 settembre 1961, alla presenza dei rappresentanti dei vari enti interessati alla viabilità delle Provincie di Novara e Vercelli e con la partecipazione del Provveditore Regionale alle Opere Pubbliche dr. Plescia e dei tecnici e funzionari dello stesso Provveditorato e del Genio Civile di Vercelli e di Novara, nonché delle Giunte coi rispettivi Presidenti delle Amministrazioni Provinciali. In quella occasione è stato fatto il punto sulla situazione relativa al problema della viabilità nelle vallate e si sono concordati i termini finanziari per le richieste da formulare ai competenti Ministeri al fine di completare, con gli stanziamenti che saranno resi possibili mediante il finanziamento delle leggi a favore delle aree depresse, il programma di sistemazione stradale dell'intera vallata.

Il Consiglio della Valle è stato rappresentato al Congresso Nazionale dell'UNCENM dello scorso anno, ove ha recato il contributo della sua lunga e proficua esperienza di primo

Consiglio della Valle sorto in Italia.

In base al disposto della Giunta che prevede una partecipazione del Consiglio della Valle intesa a favorire le attività culturali, sportive e folkloristiche, sono state concesse numerose coppe e targhe che hanno promosso vive espressioni di soddisfazione da parte dei vari enti e sodalizi valesiani interessati.

L'ufficio del Consiglio della Valle ha continuato a potenziare la sua fervida attività al servizio dei Comuni, degli enti e dei privati, coordinando le varie iniziative, impostando le pratiche procedurali presso la Prefettura, gli organi dell'Amministrazione Provinciale e altri enti, per ottenere i benefici delle diverse leggi in favore della montagna, della zootecnica e del turismo. A questo proposito è doveroso esprimere la più viva gratitudine al segretario sig. Mario Bruno ed al suo collaboratore sig. Sergio Peretti, che hanno svolto un lavoro intenso e proficuo con encomiabile volontà. Attraverso l'attività svolta dall'ing. Alessio Spanna, presidente della Commissione viabilità, opportunamente costituita in seno alla Giunta, è stata seguita la complessa procedura dei lavori in corso, sempre tenendo presenti anche le osservazioni provenienti da vari settori della pubblica opinione relative al compimento dei lotti delle opere.

Nel quadro delle attività svolte dagli organismi del nostro Consiglio, merita la più alta considerazione la definizione della lunga e complessa pratica per il riconoscimento giuridico del Consiglio della Valle. Tale riconoscimento, che è stato sancito recentemente dal decreto di istituzione di S. E. il Prefetto, segna indubbiamente una svolta fondamentale nella vita del Consiglio della Valle e reca il più alto riconoscimento dei suoi meriti. I Comuni facenti parte del Consiglio e già impegnati per l'avvenuta approvazione dello statuto da parte dei rispettivi Consigli comunali, sono stati invitati a procedere alle nomine di competenza, in modo da poter, nei prossimi mesi, dare il via nelle forme statutarie alla formazione degli organi direttivi secondo quanto stabilito dalla nuova posizione giuridica che consacra ufficialmente un quindicennio di operosità e di lavoro.

RIVISTA « LA VALSESIA »

Ha continuato la sua opera silenziosa, ma certamente importante, anche in questo biennio, grazie soprattutto alla passione e alla volontà del prof. Costantino Burla, al quale va il più sentito ringraziamento. La Giunta, nella sua ultima riunione, ha deciso di proporre all'assemblea l'assunzione della Rivista quale « organo ufficiale » del Consiglio della Valle, che registrerà organicamente tutti gli atti ufficiali.

Opere pubbliche realizzate nel biennio 1960 - 1961

Il problema delle strade è stato fin dagli inizi dell'attività il problema principale verso cui sono stati diretti gli sforzi del Consiglio della Valle. Abbiamo sempre considerato elemento primario per ogni possibilità di sviluppo economico della Valsesia dotarla di una rete viabile adeguata che non si limitasse soltanto alle grandi strade di fondo valle, ma che si sviluppasse verso Comuni e zone ancora isolati, sia per offrire alle popolazioni interessate la possibilità di collegamento con il resto della Valle, sia per valorizzare tutte le risorse locali.

In occasione dell'ultima assemblea (tenuta a Varallo) era stato sottolineato come l'impegno finanziario a favore della viabilità in Valsesia era stato di complessivi 2 miliardi 467 milioni di lire, di cui 776 milioni di nuovi stanziamenti. Anche per questo settore di intervento la Valsesia ha potuto conseguire gli auspicati miglioramenti per l'intervento delle leggi a favore delle aree depresse: è importante infatti sottolineare che tutto l'onere è stato sostenuto dallo Stato. Ora sta intervenendo anche l'Amministrazione Provinciale per le necessarie opere di bitumatura. Oggi, in sede di consuntivo, diamo uno sguardo panoramico alla situazione:

Strada di Valgrande — La statizzazione di tutto il tronco stradale da Gattinara ad Alagna, che è stata per molti anni una delle nostre maggiori speranze, è divenuta realtà; stanno per essere utilizzati i primi 300 milioni in progetti di allar-

La Rivista è, e deve divenire sempre più, strumento di collegamento fra quanti operano, ad ogni livello, per lo sviluppo della Valsesia. Deve continuare e intensificare la sua funzione di approfondimento dei problemi, di informazione specializzata, di divulgazione della storia e dell'arte valsesiana, di punto di incontro per i cultori della letteratura e della poesia che in Valsesia, in armonia con le tradizioni, sono ancora oggi numerosi e valorosi.

gamenti e sistemazioni, tra i quali quelli relativi al complesso attraversamento di Riva-Valdobbia e alla costruzione della galleria paravalanghe dell'Alzarella, oltre alla rettifica di numerose curve in prossimità di Borgosesia.

Strada di Valsermenza — E' stata definitivamente assunta dall'Amministrazione Provinciale. E', questo, un vecchio sogno dei nostri Comuni che si è realizzato e che comporta il notevole vantaggio di alleggerire gli scarsi bilanci municipali del gravoso onere di manutenzione. La strada è ormai sistemata ed asfaltata fino a Boccioleto, grazie anche all'intervento dell'Amministrazione Provinciale. Il prossimo IV lotto di lavori, che utilizzeranno i 140 milioni già stanziati e le integrazioni che saranno richieste, consentirà una definitiva sistemazione anche a monte di Boccioleto.

Strada di Valmastallone — Anche per la Valmastallone è in atto la provincializzazione con i vantaggi sopra ricordati. Per quanto riguarda le opere di sistemazione, sta per essere praticamente terminato il lotto Varallo-Ponte della Gula. Si è alla vigilia dell'esecuzione del lotto tra Boccioleto e Nosuggio. L'asfaltatura generale è già approvata e appaltata per conto della Provincia e si effettuerà compatibilmente con l'andamento stagionale ed il procedere dei lavori di sistemazione.

Strada della Colma — Con quest'opera la Valsesia si avvia a realizzare un'altra antica

speranza. La strada della Colma, che affaccerà la Valsesia direttamente sulla regione dei laghi, sarà una grande arteria destinata ad aprire prospettive di ulteriore progresso in campo economico, consentendo una più ampia circolazione delle correnti turistiche e valorizzando una vasta zona ricca di risorse. La situazione dei lavori è soddisfacente. Grazie al trasferimento di 60 milioni dal versante cusiano a quello valsesiano, le attuali opere potranno quasi sicuramente raggiungere la cima della Colma. I lavori in corso nell'ultimo tratto procedono alacremente.

Strada della Sponda destra — Sono in fase avanzata le procedure per la utilizzazione dei 70 milioni disponibili per il primo lotto. Sono state previste le richieste integrative per la realizzazione completa della importante e tanto attesa opera che valorizzerà una vasta zona della Bassa Valsesia interessando diversi Comuni.

Strada Rimasco-Carcoforo — Sono stati effettuati i previsti lavori di sistemazione per una spesa di 50 milioni. Tali lavori hanno consentito, oltre ad un generale adeguamento dei tratti più malagevoli, anche la costruzione già ultimata della prima galleria paravalanghe. La strada si presenta oggi in condizioni notevolmente migliorate.

Strada di Rossa — E' stata felicemente ultimata, salvo alcuni lavori di rifinitura nell'ultimo tratto. Essa è costata 101 milioni.

Strada Fobello-S. Marla — Sono già stati eseguiti lavori per 30 milioni, mentre sono in corso di appalto lavori per altri 30 milioni.

Strada Fobello-Cervatto — Utilizzati i 10 milioni stanziati per opere di rifinitura, la rotabile è stata già soddisfacentemente bitumata.

Strada di Rimella — E' alle soglie del paese. I fondi utilizzati ammontano finora a 255 milioni. Si ritiene che l'ultima operazione avrà luogo nelle prossime settimane: intanto si è già pensato ad alcune richieste di integrazione di fondi per lavori di rifinitura e per il tratto Ponte delle Due Acque-Grondo.

Strada di Sabbia — Sono stati effettuati lavori di sistema-

zione dei muri e della carreggiata per 20 milioni. Sono previste ancora alcune rifiniture prima dell'asfaltatura, che sarà effettuata a cura della Provincia.

Strada di Morondo — E' in avanzata fase di costruzione. Il Ministro Pastore, su richiesta del Comune di Varallo, ha ottenuto la disponibilità del ribasso d'asta per 23 milioni, somma che consentirà di giungere, in primavera, in prossimità dell'abitato di Oro, rendendo così subito funzionale il tratto costruito.

Strada delle Cavaglie — Il Consiglio della Valle e il suo presidente in particolare, hanno svolto e stanno svolgendo i necessari interventi al fine di sollecitare l'utilizzo dei 10 milioni già stanziati per gli indispensabili lavori di sistemazione.

Strada Cello-Brela — Sono stati utilizzati i 40 milioni disponibili per lavori di allargamento e miglioria lungo il percorso. Si è tuttavia d'avviso che nel prossimo avvenire dovrà essere compiuto un nuovo sforzo per soddisfare le giuste aspirazioni di quelle popolazioni, assicurando alla strada una più adeguata moderna funzionalità.

*

Altre opere stradali, con contributi ottenuti attraverso il Consiglio della Valle, sono state eseguite o stanno per esserlo, a favore di frazioni di Sabbia, di Riva-Valdobbia e per la rotabile Campertogno-Rassa.

Sulle strade della Valsesia il servizio di sgombero della neve è andato sempre più perfezionandosi ed i mezzi in uso alla Società A.T.A., per conto dell'Amministrazione Provinciale, garantiscono sempre di più un efficiente servizio. Nell'inverno 1961 si sono avuti risultati già molto migliorati rispetto all'inverno precedente, come è stato riconosciuto dagli amministratori locali e dalle stesse popolazioni. L'andamento di questo inverno, per quanto riguarda la neve, non ha creato gravi problemi. Tutto è comunque sempre pronto, anche sulla scorta delle necessità nuove, emerse dopo le prime esperienze compiute. Così, l'iniziativa del Consiglio della Valle, che ha trovato poi comprensione ed

accettazione da parte dell'Amministrazione Provinciale, sta rivelando tutta la sua utilità.

ACQUEDOTTI E FOGNATURE

Il problema di dotare i Comuni della Valsesia delle opere igieniche indispensabili per una dignitosa convivenza civile e per consentire prospettive di sviluppo, è stato affrontato dal Consiglio della Valle con una visione organica. Oggi, la gran parte dei Comuni sono dotati di nuovi acquedotti; altri attendono la definizione delle pratiche in corso.

Il Consiglio della Valle ha seguito costantemente anche in questo biennio le pratiche e le procedure per la costruzione degli acquedotti che hanno interessato Alagna, Balmuccia, Campertogno, Mollia, Piode, Rima, Rimasco, Soliva di Valduggia, le frazioni di Borgosesia e Merlera di Cellio. Le spese relative, ammontanti complessivamente a 115 milioni, sono state a totale carico dello Stato. Sono in corso di esecuzione le condotte d'acqua per le frazioni di Varallo per complessivi 20 milioni, sui quali è stato ottenuto il contributo dello Stato. Contributi dello Stato sono stati assicurati anche per le fognature di Riva-Valdobbia, Scopas e Scopello.

EDIFICI SCOLASTICI

Particolare attenzione è stata posta dal Consiglio della Valle anche al settore dell'edilizia scolastica. L'on. Pastore ha infatti ottenuto contributi dello Stato per la costruzione del nuovo edificio di Cervarolo, pressoché ultimato, per la sopraelevazione di quello di Roccapietra, per le scuole di Rimasco, Rima e Doccia di Quaron. Lo stesso presidente ha inaugurato nell'agosto del 1960 l'edificio scolastico di Cello capoluogo e nel dicembre dello scorso anno quello di Romagnano-Sesia.

ALTRE OPERE PUBBLICHE

Nel settore delle opere pubbliche il Consiglio della Valle è intervenuto per favorire ogni iniziativa dei Comuni per il miglioramento delle condizioni locali; sia per opere di interesse generale, come ad esempio la costruzione della Caserma dei Carabinieri e dell'Ufficio delle Poste di Varallo, sia per opere di interesse particolare, dall'edilizia popolare alle attrezzature sanitarie.

ASSISTENZA SCOLASTICA

Nel campo dell'assistenza scolastica si è proseguita l'opera iniziata nel 1959-60 con la corresponsione alle famiglie di studenti dell'alta Valle di contributi sulle spese di viaggio pari al 90 % della spesa totale. In questo modo, nel 1959-60, sono stati assistiti 38 studenti con una spesa di L. 880.871; nel 1960-61 gli studenti assistiti sono stati 98 con una spesa di L. 1.280.000; nel 1961-62 per 29 assistiti è prevista una spesa di L. 505.000. Per quest'ultimo dato si precisa che, nel corrente anno scolastico, gli studenti della Scuola Media e dell'Avviamento Professionale sono stati assistiti direttamente dal Provveditorato agli Studi con fondi messi a disposizione dal Ministero della Pubblica Istruzione. Ci sembra opportuno rilevare come, anche in questo settore, il Consiglio della Valle abbia saputo porsi alla avanguardia precedendo gli interventi dello stesso Ministero della Pubblica Istruzione e offrendo per tali interventi a livello nazionale la sua positiva esperienza.

Per quest'opera assistenziale, che si è dimostrata tanto valida, il Consiglio della Valle sente il dovere di ringraziare S. E. il Prefetto, l'Amministrazione Provinciale, il Comitato Scolastico di Borgosesia, la Direzione A.T.A. e la Camera di Commercio di Vercelli per il prezioso aiuto offerto per assicurare la disponibilità dei fondi necessari. Ora che l'assistenza scolastica, attraverso sussidi per la spesa dei mezzi di trasporto, viene assunta direttamente dal Provveditorato agli Studi, il Consiglio della Valle ha posto all'esame l'organica istituzione di borse di studio destinate ai giovani studenti delle nostre vallate più bisognosi.

COMUNICAZIONI FERROVIERIE E TELEFONICHE RICEZIONI TELEVISIVE

Nel campo delle comunicazioni ferroviarie, dopo aver ottenuto notevoli miglioramenti nei servizi con la sostituzione dei treni a vapore con le automotrici e con l'istituzione di linee dirette, sia pure festive e stagionali, con Milano e Torino, il Consiglio della Valle, tramite il presidente, ha svolto un particolare interessamento per evitare la soppressione del-

la linea Novara-Varallo, inclusa nell'elenco di quelle ritenute passive ed ha evitato il mutamento giuridico nella gestione della stazione di Varallo, accogliendo il voto unanime delle popolazioni e delle autorità locali.

Nel settore televisivo, si deve all'iniziativa del Consiglio della Valle il collocamento della stazione ripetitrice all'Alpe Nicola e la collaborazione tecnica per la gestione della stessa. E' stata prospettata la utilità e la necessità della installazione di altre stazioni ripetitrici, affinché vengano eliminati gli inconvenienti ancora lamentati nelle ricezioni dai paesi dell'alta Valle. Sono in corso studi tecnici per la soluzione che risulti migliore, sia per la zona da servire, sia in relazione all'entità delle future utenze.

Nel settore telefonico la Stipel ha continuato il suo programma di miglioramenti dei suoi servizi relativi all'alta Valsesia in vista della realizzazione della teleselezione d'utente nei due sensi tra il distretto di Borgosesia e i distretti di Milano, Torino, Vercelli, Novara, Biella e Arona. Questo ultimo obiettivo, di particolare interesse per le zone industrializzate della bassa Valsesia, potrà essere raggiunto, si spera, entro breve tempo e all'uopo il Consiglio della Valle continuerà a svolgere un particolare interessamento.

ATTIVITA' A FAVORE DELLA AGRICOLTURA e ZOOTECNIA

E' questo un settore di intervento i cui sviluppi sono stati favoriti con particolare cura, poichè larga parte della economia valsesiana è ancora legata alle prospettive della agricoltura montana.

Il Consiglio della Valle ha seguito attentamente il potenziamento del Cascificio Consortile di Piode, e lo stesso presidente si è direttamente interessato presso i Comuni per una sempre più ampia adesione di soci e di produttori. Questa iniziativa deve essere considerata con ogni cura poichè si tratta di un esempio di attività cooperativistica che il Consiglio della Valle auspica trovi in avvenire il più ampio seguito in altre zone della valle ed in altri settori.

Lusinghiero successo hanno ottenuto le manifestazioni zootecniche annuali con le mostre-mercato di Varallo e di Bor-

gosesia. Nel 1960 sono stati concessi a Varallo premi per L. 154.100 a 12 allevatori e nel 1961 per L. 276.000 a 23 allevatori. Notevoli contributi sono stati concessi anche per l'analoga manifestazione di Borgosesia.

E' stato promosso il primo concorso per il miglioramento delle stalle e per la costruzione di concimaie e pollai razionali. Bisogna sottolineare il pieno successo dell'iniziativa che ha consentito al Corpo Forestale di liquidare contributi statali per L. 3.884.091 ed al Consiglio della Valle di assegnare premi per L. 580.000.

Una parola di particolare ringraziamento va rivolta per il successo di queste iniziative agli Ispettorati Regionali e Provinciali delle Foreste e dell'Agricoltura, e al titolare dell'Ufficio di Varallo dell'Ispettorato dell'Agricoltura e Foreste, dr. Andrea Lenzi.

INIZIATIVE TURISTICHE ED ESTATE VALSESIANA

Il turismo rimane alla base dello sviluppo economico delle zone di montagna, soprattutto oggi che questo settore va assumendo un peso sempre più determinante nella stessa economia nazionale. Il turismo è una attività alla quale si aprono prospettive sempre crescenti; da qui nasce l'esigenza di proseguire nella politica turistica intrapresa dal Consiglio della Valle sin dagli inizi della sua attività, politica che si articola verso il duplice obiettivo di richiamare i turisti verso la Valsesia con opportune iniziative pubblicitarie e propagandistiche e, nello stesso tempo, di costituire un patrimonio di attrezzature ricettive e di opere pubbliche adeguato.

Molto cammino è stato percorso verso questi obiettivi: la Estate Valsesiana è alla vigilia della sua VIII edizione, mentre la Valsesia è andata via via potenziando e migliorando le sue attrezzature sia nel campo alberghiero che in quello della ricettività dei privati.

L'Estate Valsesiana ha dimostrato ampiamente tutta la sua validità e i successi ottenuti sono veramente notevoli. La Giunta, sulla scorta del grande rilievo che venne ad assumere anche la VII edizione, svoltasi nel '60, con il Festival del Fiore di Varallo, l'inaugurazione dell'imponente Palazzo dei Musei

pure a Varallo, le varie manifestazioni nei diversi centri della Valle, il Congresso di antichità ed arte a Varallo, ha già predisposto il programma generale dell'VIII Estate Valsesiana, che avrà inizio nel prossimo luglio ed interesserà numerosi centri della Valle, da Alagna, Rima, Fobello fino a Varallo, Borgosesia, Serravalle e Valduggia.

Tra le altre iniziative nel campo turistico indette dal Consiglio della Valle, è da ricordare il concorso per l'abbellimento delle facciate delle case lungo le principali strade valsesiane, concorso che ha visto la partecipazione di 24 concorrenti e la distribuzione di premi per complessive 832.000 lire. Sulla base dell'esperienza fatta dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Varallo, la Giunta sta predisponendo un grande concorso per l'ammodernamento delle camere mobili e appartamenti in Valsesia. Sono stati chiesti allo scopo vari contributi e la Società Ceramica Pozzi ha già offerto un milione di lire e un largo sconto sull'acquisto di attrezzature. Sono in corso contatti con grandi produttori di altre attrezzature. Un vivo ringraziamento all'ing. Rolandi, che si è assunto l'onere di presiedere l'iniziativa.

Per la « Pre-Estate 1961 » sono state tenute le seguenti manifestazioni: disputa della « Tromba d'oro » a Vanzone-Isola a cura degli alpini del luogo in collaborazione con la Sezione Valsesiana dell'A.N.A.; manifestazione culturale della Società Valsesiana di Cultura con la commemorazione dello storico Federico Tonetti; varie manifestazioni sportive, tra le quali la disputa del trofeo « Dufour » a Varallo. I gruppi folkloristici valsesiani, particolarmente quello di Borgosesia (che la Giunta del Consiglio della Valle ha deliberato di integrare con rappresentanze dei costumi dei paesi di tutte le Valli) hanno partecipato, con successo, a diversi convegni e raduni, ivi compresi quelli torinesi in occasione delle manifestazioni di « Italia '61 ».

E' stato anche curato e mantenuto aggiornato uno schedario degli « Amici della Valsesia », uno strumento che diventa sempre più prezioso per quell'opera di propaganda necessaria per le nostre iniziative in campo turistico.

ALTRI INTERVENTI

L'annosa questione dei sovraccarichi idroelettrici è stata seguita con particolare impegno data la sua importanza e complessità. Sono state effettuate laboriose trattative per la ripartizione tra i Comuni biellesi e valesiani. Ora è in corso la procedura di riscossione per la quale sono stati incaricati i Comuni di Biella e Varallo. Si attende dal Ministero dei LL. PP. un chiarimento procedurale che il presidente ha energicamente sollecitato, dopodiché i Comuni di Biella e Varallo provvederanno agli ultimi adempimenti che, si spera, possano concludere la laboriosa questione.

L'interessamento del Consiglio della Valle si è sviluppato in tutti i settori ove il suo intervento si è ritenuto necessario: dopo il furioso incendio che ha completamente distrutto il Municipio e le scuole di Rimella il Consiglio della Valle, tramite il Presidente, ha ottenuto dal Ministero dell'Interno un sussidio straordinario di 10 milioni, subito versato al Comune, che ha potuto così predisporre le opportune iniziative per superare la grave congiuntura.

Nel febbraio 1961, a seguito dell'intervento del presidente, la Prefettura disponeva l'assegnazione di L. 960.000 per i Comuni di Carcoforo, Rima e Rimella poichè, data la dura situazione stagionale, gli armenti di quelle zone erano rimasti privi di foraggio.

Il Consiglio della Valle è immediatamente intervenuto anche in occasione del nubifragio del 12 luglio 1961 in Valmastalione, premendo presso gli enti provinciali per mitigare i danni provocati. Uguali interventi furono svolti in favore di Molia, Quare e Rassa, Rima e Carcoforo.

E' stato anche ottenuto un congruo risarcimento di danni per alcuni contadini di Sabbia che ebbero tutte le loro bovine uccise dal fulmine.

Il Ministro Pastore è intervenuto ripetutamente e con la massima efficacia per la soluzione di un problema che aveva destato vivo allarme tra i numerosissimi pescatori della Valsesia. E' stato infatti ottenuto il rinnovo della concessione di pesca della riserva dell'alta Valsesia alla Società

Valsesiana Pescatori Sportivi che, presieduta dal dr. Gianni Machetti, ha svolto una proficua attività per il ripopolamento delle nostre acque. Il settore della pesca è di notevole interesse per la nostra valle, sia sotto l'aspetto di richiamo turistico, sia sotto quello di integrazione dei redditi di numerosi valesiani.

Aiuti concreti sono anche stati offerti al Corpo Soccorso Alpino, che in Valsesia conta quattro stazioni — Varallo, Borgosesia, Alagna e Coggiola (Viera) —, ed i cui componenti si prodigano con encomiabile volontà in un'opera di alto contenuto di umana solidarietà.

*

Un consuntivo che abbraccia un periodo tanto vasto non può ovviamente essere completo in tutti i particolari. Probabilmente non mancano omissioni delle quali si chiede sin da ora venia.

Il quadro tracciato, pur nella sua incompletezza, offre comunque un bilancio quanto mai soddisfacente, che deve essere per tutti i valesiani motivo di stimolo per proseguire nella nostra fatica con rinnovato entusiasmo.

L'opera del Consiglio della Valle, sviluppatasi in un quindicennio di appassionato impegno, rimarrà nella storia della Valsesia come una svolta decisiva, caratterizzata dalla fine dell'immobilismo e della stagnazione della realtà economica e sociale e dall'inizio di una azione di rottura di vecchie strutture e di liberazione da antichi complessi di inferiorità. Si è trattato di una azione di autentico rinnovamento democratico della vita valesiana, il che è comprovato dalla instancabile, faticosa, appassionata attività svolta dai nostri sindaci e dai nostri amministratori locali, ai quali va la più viva riconoscenza. Si va formando in questi anni nella nostra Valle una classe dirigente nuova, capace, consapevole che ha dimostrato di saper essere all'altezza dei compiti ad essa affidati.

Ma la maggiore soddisfazione che ci proviene dalla nostra azione in questi anni è nella sempre più larga consapevolezza da parte delle nostre popolazioni dei nostri obiettivi, per la

realizzazione dei quali le popolazioni stesse oggi partecipano con rinnovata fiducia.

E se il Consiglio della Valle avesse soltanto raggiunto la meta di ridare alle popolazioni valesiane fiducia nelle loro capacità, nelle loro forze, avrebbe già compiuto un'opera fondamentale per il migliore avvenire della nostra Valle.

Ci è grato rivolgere il nostro più sentito ringraziamento a tutte le autorità provinciali e regionali che hanno offerto sempre la loro fervida collaborazione perchè le nostre iniziative raggiungessero il pieno successo. Un particolare ringraziamento va rivolto a S. E. il Prefetto dr. Carlo Benigni, che, come i suoi predecessori, già durante il breve tempo della sua permanenza a Vercelli ha dimostrato grande sensibilità e simpatia per tutte le attività del Consiglio della Valle; al Presidente dell'Amministrazione Provinciale prof. Luigi Coradino, attuale diretto rappresentante della Valsesia nel Consiglio Provinciale, al quale va dato il più ampio riconoscimento per la soluzione di problemi di fondo quali quello della classificazione delle strade; ai presidenti e loro collaboratori dell'E.P.T., della Camera di Commercio, dell'Ente Risi; agli Ispettorati Forestali di Torino e di Vercelli, agli Ispettorati Agrari, ai tecnici degli uffici unificati dei consorzi di bonifica di Torino ed al presidente, sig. Giuseppe Jelmini, cui va dato anche atto della passione con la quale segue da anni l'andamento del Ceseificio di Piode; al Provveditore Regionale alle Opere Pubbliche; al Capo dell'Ufficio del Genio Civile, al Provveditore agli Studi, a tutte le autorità civili e religiose.

Infine esprimiamo la più viva gratitudine ai due giornali valesiani e ai corrispondenti della stampa quotidiana e della RAI-TV, che hanno sempre seguito ed appoggiato la nostra opera con sincero spirito di collaborazione.

La comprensione e quindi la fiducia che circonda il Consiglio della Valle in tutte le sedi è una sicurezza che ci conforta e che ci è di stimolo a continuare il nostro cammino futuro di cui questa sintesi dell'attività di un biennio consideriamo premessa ideale.

Il primo triennio di attività del Consorzio di Bonifica montana della Valsesia

A questo punto il dr. Giuseppe Jelmini, presidente dell'Ufficio Raggruppato di Torino dei Consorzi di Bonifica montana del Piemonte, ha dato lettura della relazione, pure interessantissima, riguardante il primo triennio di attività del Consorzio di Bonifica montana della Valsesia, di cui è commissario il sig. Mario Bruno, e che comprende 23 Comuni, ai quali, non appena esperte le pratiche in corso, si aggiungeranno altri tre Comuni valsesiani che si trovano pure in situazioni di depressione, specie per quanto riguarda il loro territorio montano, e cioè Cellio, Breia e Valduggia.

La classifica ai sensi e per gli effetti della legge 25-7-1952 n. 991 (legge per la montagna) in comprensorio di Bonifica montana del bacino del fiume Sesia, è avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica in data 10-3-1959 n. 390, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 giugno 1959, n. 147. In conseguenza è stato costituito d'ufficio il Consorzio di Bonifica montana ai sensi dell'art. 16 della stessa legge. Esso comprende n. 23 Comuni, e precisamente: Alagna, Balmuccia, Boccioleto, Carcoforo, Camperogno, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Mollia, Pila, Piode, Rassa, Rossa, Riva-Valdobbia, Rimasco, Rimella, Rima S. Giuseppe, Sabbia, Scopa, Scopello, Varallo, Vocca, con una superficie totale di ettari 66.052.

Sono ora in corso le pratiche necessarie per la estensione del Comprensorio anche al territorio di altri tre Comuni valsesiani, che si trovano in particolari situazioni di depressione per quanto riguarda soprattutto il loro territorio montano e precisamente: Cellio, Breia e Valduggia.

L'art. 14 della citata legge così indica la classificazione dei territori montani:

« I territori montani che, a causa del degradamento fisico o del grave dissesto economico, non siano suscettibili di una proficua sistemazione produttiva senza il coordinamento dell'attività dei singoli e l'integrazione della medesima ad opera dello Stato, possono essere de-

limitati e classificati in comprensori di bonifica montana su richiesta della maggioranza dei proprietari o di un qualsiasi ente interessato o del Corpo Forestale dello Stato, con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste, di concerto con i Ministri per il Tesoro e per i Lavori Pubblici ».

Nel nostro caso la richiesta è stata una iniziativa del Presidente del Consiglio di Valle, on. Giulio Pastore, nell'estate 1957, il quale ha poi personalmente seguito la pratica nel suo lungo iter fino alla favorevole soluzione.

Successivamente il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha, con suo decreto in data 12-12-1959, nominato Commissario Governativo del Consorzio il sig. Mario Bruno, con l'incarico di provvedere alla sua prima organizzazione e di assicurare la funzionalità fino a quando, approvato lo statuto, non saranno eletti i normali organi direttivi del Consorzio stesso.

Il Presidente del Consiglio della Valle giustamente preoccupato della necessità che il Consorzio potesse iniziare la sua attività, si interessò subito perché fossero assicurati allo stesso i mezzi e gli strumenti per operare.

Per quanto riguarda i mezzi, ci si trovò subito di fronte a difficoltà enormi: il Consorzio infatti dovrebbe ricavare i mezzi per il suo funzionamento dai ruoli di contribuzione a carico dei proprietari terrieri e dalla percentuale per spese generali riconosciuta a suo favore sulle opere pubbliche realizzate nel comprensorio. I ruoli di contribuzione, a parte la considerazione sulla opportunità e possibilità di applicarli per i piccoli proprietari che già si dibattono in gravi difficoltà per gli scarsi redditi che ritraggono dalla coltivazione delle loro magre terre, non si sarebbero comunque potuti emettere fino a quando non fosse stato costituito il catasto delle proprietà consorziate. L'introito delle percentuali per spese generali sulle opere realizzate presuppone prima l'ottenimento del finan-

ziamento delle opere, poi la loro progettazione, la approvazione, concessione al Consorzio per la esecuzione, la loro realizzazione e infine il collaudo finale.

Queste concise considerazioni dimostrano con lapidaria eloquenza enormi difficoltà che il Consorzio ha incontrato per iniziare la sua attività: probabilmente non avrebbe potuto avviare l'imponente complesso di interventi, cui si accennerà in seguito, se il costante, amorevole interessamento del Presidente del Consiglio di Valle non avesse realizzato altri due importanti obiettivi.

Il primo obiettivo è stato quello di assicurare al nostro Consorzio notevoli stanziamenti sulle provvide Leggi emanate dal Governo democratico (e più avanti daremo indicazioni più precise); il secondo è stato quello di studiare e far giungere in porto la costituzione di un organismo veramente geniale che ci ha permesso di iniziare il nostro lavoro. Si tratta della costituzione dell'Ufficio Raggruppato dei Consorzi di Bonifica montana, cui hanno aderito i Consorzi dell'Orco (Provincia di Torino), della Valle Vigezzo (Provincia di Novara) e del fiume Sesia.

L'Ufficio Raggruppato fu costituito con decreto del Presidente della Repubblica in data 10-6-1960 ed ha sede in Torino. Con suo decreto in data 16-9-1960 il Ministro dell'Agricoltura e Foreste nominava Presidente dell'Ufficio Raggruppato il sig. Giuseppe Jelmini.

La motivazione dell'utilità di questa iniziativa è chiaramente esplicitata nel decreto presidenziale che dice testualmente:

« Considerato che i suddetti Consorzi possono utilmente avvalersi della costituzione di un comune ufficio raggruppato con sede in Torino, convenientemente attrezzato e quindi tale da realizzare anche l'opportuna unità di indirizzo nella progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere di bonifica montana da effettuarsi nei tre detti comprensori, con rilevante economia di spese e quindi a sollievo del bilancio di ciascun consorzio che, allo stato, non consente di

costituire singolarmente una efficiente attrezzatura tecnica e amministrativa atta a garantire la razionalità dei consorzi medesimi».

L'Ufficio Raggruppato, oltre alla sede di Torino, costituirà delle sezioni distaccate nei singoli comprensori di bonifica interessati.

Per quanto riguarda la nostra Sezione distaccata si sta procedendo alla messa in funzione ed a questo punto è doveroso rivolgere un caloroso ringraziamento all'ing. Giorgio Rolandi che, con la sua consueta e generosa comprensione, ci sta dando un valido aiuto sia per l'apprestamento della sede che per l'attrezzatura necessaria.

Anche l'Ufficio Raggruppato, per poter iniziare la sua attività, ha avuto bisogno di mezzi finanziari straordinari, dato che non avrebbe potuto contare su quelli normali, costituiti dai versamenti che ciascun consorzio farà con le percentuali per spese generali che verranno concesse dallo Stato in sede di finanziamento delle opere pubbliche da eseguirsi in ciascun comprensorio. Ed è proprio in questo caso che si è rivelata di capitale importanza ed utilità la costituzione dell'ufficio. Esso, presentandosi come il rappresentante dei tre Consorzi prima indicati, e garantendo la esecuzione di imponenti opere, ha potuto già ottenere delle anticipazioni di cassa dalle Amministrazioni Provinciali di Torino e Vercelli; mentre dalla Amministrazione Provinciale di Novara è attesa in questi giorni una positiva deliberazione. E' doveroso in questa sede rivolgere il più vivo ringraziamento all'Amministrazione Provinciale di Vercelli e in particolare al suo Presidente prof. Luigi Corradino per l'aiuto concesso e per la comprensione sempre dimostrata per i problemi del Consorzio e delle nostre popolazioni.

Con questi mezzi l'Ufficio Raggruppato si è attrezzato tecnicamente e amministrativamente ed ha, come i nostri Comuni hanno già avuto modo di constatare direttamente, avviato la sua attività per l'espletamento di tutte le formalità burocratiche e tecniche per la progettazione, la approvazione, la concessione e la successiva realizzazione delle opere.

Illustriamo ora brevemente quanto è in corso:

FINANZIAMENTI PER OPERE PUBBLICHE

Per diretto intervento del Ministro Pastore, al Consorzio sono stati assicurati finora i seguenti stanziamenti statali per esecuzione di opere pubbliche:

Sulla Legge 991 (legge per la Montagna): 145 milioni; sulla Legge 622 (legge sulle zone depresse, fondi ricavati dal Prestito Nazionale): 260 milioni; sulla Legge 635 (zone depresse): 750 milioni; sulla Legge 454 (Piano Verde): 100 milioni.

Sono in totale ben 1 miliardo e 255 milioni, cui vanno aggiunte le quote a carico dei Comuni per le opere che non sono a totale carico dello Stato per una cifra aggirantesi sui 45 milioni; complessivamente sono quindi L. 1.300.000.000 di fondi da utilizzare a favore della nostra Valle.

Considerata la situazione dei nostri Comuni e le condizioni dei nostri montanari, si è ritenuto opportuno, pur cercando di andare incontro agli immensi bisogni di tutti, concentrare gli sforzi su alcuni settori essenziali che possono costituire oltre ad un necessario soddisfacimento di esigenze immediate, anche una premessa per futuri sviluppi sul piano agricolo, economico, turistico, delle attività locali, soprattutto in funzione del fine primario del miglioramento del tenore di vita delle nostre popolazioni.

a) Viabilità di servizio: premessa essenziale per la valorizzazione dei nostri territori montani ai fini principalmente del miglioramento del patrimonio agro-silvo-pastorale. In questo settore sono programmate attualmente le seguenti opere nei sottosegnati Comuni:

Alagna: strada Reale-Resiga; strada bonifica montana Sciall-Bonda - Balmuccia: sistemazione e riattamento strada frazione Guafola - Campertogno; Strada Pianaccia - Civasco; strada Pian della Valle - Cravagliana: passerella in regione Canera sul torrente Mastallone; strada Brugarolo - Molli: strada Grampa - Pila: strada e ponte - Rassa: strada Valsorba - Rima S. Giuseppe: viabilità - Rimasco: strada bonifica montana fraz. Priami - Rimella: mulattiera del Pianello - Riva-Valdobbia: strada Ca' di Janzo,

1. e 2. lotto - Rossa: strada bonifica montana Folecchio - Sabbia: strada in località Gratera, Baulei di Massera e varie - Scopello: strada Boscarola - Varallo: strada bonifica montana Crosa-Verzimo, 1. 2. e 3. lotto; strada Casavei; strada bonifica montana Valmaggia-Rua; strada Locarno-Roncaglio; strada Chioso-Gerbido-Verzimo - Vocca: sistemazione passerella fraz. Isola.

b) Elettrodotti, acquedotti, teleferiche, ecc.: in questo settore sono programmate attualmente le seguenti opere:

Alagna: Elettrodotto rurale Scarpia-Dorf; acquedotto frazioni diverse; fertirrigazione vallone d'Otro - Balmuccia: potenziamento acquedotto Guafola - Bocciolo: teleferica per Solivo e Secchio - Campertogno: teleferica Colma-Campoferraio - Cervatto: acquedotto fraz. Oro - Civasco: elettrodotto rurale Cilimo - Fobello: teleferica per Alpe Res - Molli: acquedotto rurale Capietto-Goretto - Rassa: elettrodotto rurale Oro-Ortigoso; teleferica Alpe Sorbella - Rima S. Giuseppe: elettrodotto rurale Piani-Morello - Rimella: elettrodotto rurale S. Gottardo; costruzione elettrodotto per la fraz. S. Gottardo - Rossa: elettrodotto rurale Montana-Rainero - Scopa: acquedotto rurale Ramello - Scopello: teleferica per Frasso - Varallo: acquedotto rurale Arboerio - Vocca: potenziamento acquedotto comunale.

c) sistemazione idraulico-forestale, miglioramento pascoli, costruzione briglie e muri paravalanghe: sono programmate opere interessanti i seguenti Comuni: Alagna, Carcoforo, Rima, Scopa, Balmuccia, Bocciolo, Rimasco, Rossa, Scopello, Varallo, Piode, Molli, Campertogno, Riva-Valdobbia e Sabbia.

PROGETTAZIONE OPERE ED APPROVAZIONE PROGETTI

Superate le iniziali inevitabili difficoltà, il lavoro procede ora speditamente e possiamo sinteticamente fornire questi dati:

a) progetti approvati ed in istruttoria presso i competenti organi per la emissione del decreto di concessione per l'appalto dei lavori: Alagna: elettrodotto Scarpia-Dorf (legge 991) - Rassa: elettrodotto Oro-Ortigoso (legge 991) - Rima S.

Giuseppe: elettrodotto Piani-Morello (legge 991) - Rossa: elettrodotto Montana-Rainero (legge 991) - Varallo: acquedotto per Arboerio (legge 991) - Cravagliana: strada di Valma-stallone (legge 622) - Civasco: strada Campolungo-Pian della Valle (legge 635) - Molliia: strada per la Grampa (legge 635) - Scopello: strada per la Bocchetta della Boscarola (legge 622).

b) progetti in corso di perfezionamento (recezione deliberazioni comunali ed altri dati e documenti necessari per il proseguimento delle istruttorie): Rossa: strada di bonifica montana Folecchio - Cervatto: acquedotto frazione Oro - Civasco: elettrodotto - Scopa: acquedotto Ramello - Varallo: strada per Casavei.

c) progetti consegnati recentemente all'Ufficio Raggruppato e per i quali è in corso l'istruttoria: Campertogno: strada della Pianaccia - Cervatto: acquedotto frazione Oro - Scopa: teleferica di Frasso - Varallo: strade di bonifica montana Valmaggia-Rua e Crosa-Verzimo (1. lotto).

d) opere per le quali non si è iniziata la progettazione perché ancora in attesa delle decisioni, di dati e notizie richieste ai Comuni: Rimella: elettrodotto - Scopello: ricostituzione boschi degradati - Vocca: potenziamento acquedotto.

e) per tutte le altre opere sono in corso le progettazioni sempre in stretta intesa con i Comuni interessati. Da parte dell'Ufficio Raggruppato e del Consorzio non saranno lesinati sforzi e interventi perché al più presto possibile le progettazioni stesse siano ultimate e si possano iniziare le prescritte istruttorie per giungere poi all'appalto dei lavori.

PIANO GENERALE BONIFICA E FORMAZIONE CATASTO PROPRIETA' CONSORZIATE

I lavori sono in corso con il massimo appoggio dell'Ufficio Raggruppato. Si ritiene che il catasto possa essere entro breve termine completato e collaudato dal competente Ministero. In quel momento si avrà il quadro completo dei proprietari consorziati ed il Consorzio potrà predisporre i necessari adempimenti per l'ulteriore suo sviluppo sul piano democratico e funzionale. Ci riferiamo in

particolare alla formulazione del suo statuto, che dovrà poi essere approvato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ed alla elezione delle cariche definitive.

*

Non possiamo chiudere questa relazione sull'attività del Consorzio in questi primi anni di vita senza assolvere al gradito dovere di ringraziare tutte le autorità statali centrali e periferiche per l'assistenza e lo appoggio di cui ci hanno onorati e confortati.

Un particolare ringraziamento va doverosamente inviato allo Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Vercelli ed all'Ispettorato Regionale delle Foreste di Torino per la costante comprensione con la quale hanno seguito la nascita del nostro Consorzio e agevolato i primi anni della sua vita.

All'Ufficio Raggruppato di Torino, dimostratosi organismo dinamico, pronto a soddisfare ogni nostra richiesta e lodevolmente efficiente nell'assolvimento dei compiti ad esso demandati, va la nostra gratitudine e la assicurazione della nostra più completa collaborazione per il raggiungimento dei fini per i quali i nostri Istituti sono sorti: operare perché alle nostre popolazioni sia assicurato un organico sviluppo economico e sociale.

Prima di chiudere questa esposizione — ha concluso il dr. Jelmini — sentiamo il dovere di accennare anche ad una attività particolare cui il Consorzio e il presidente dell'Ufficio Raggruppato hanno dedicato la loro attenzione ed il loro interessamento. Ci riferiamo al Caseificio Alta Valsesia di Pioda.

Questo organismo cooperativo, costituito per iniziativa locale, si era venuto a trovare in una particolare situazione di fronte alle difficoltà iniziali che ogni attività similare incontra soprattutto tra le nostre popolazioni, ove non esisteva alcuna tradizione associativa del genere e ove il troppo spinto spirito individualistico costituiva e costituisce ancora una remora alla affermazione di questi principi solidaristici che in altre parti hanno già potuto far conseguire notevoli successi e benefici ai produttori.

Abbiamo soffermato la nostra attenzione su questo problema

e, convinti come siamo della bontà dei principii che hanno ispirato la sua costituzione, abbiamo dedicato ad esso cure ed attenzioni particolari. Siamo lieti di poter dire che qualche notevole risultato è già stato raggiunto e che si stanno mettendo le basi perché la prossima assemblea dei soci, in una disamina serena e concreta del lavoro fatto, di quanto ancora è da farsi per ottenere i massimi risultati, rappresenti una tappa importante della sua vita e costituisca una pedana per un rilancio dell'iniziativa.

Va intanto sottolineato l'aumento del numero dei soci e del latte conferito, il favore che i prodotti del Caseificio incontrano nei consumatori e la circostanza che — sia pure attraverso aiuti indispensabili nei difficili momenti iniziali, ottenuti da enti statali, provinciali e locali — ai soci conferenti è corrisposto un prezzo altamente remunerativo, che rappresenta un primo concreto aiuto dato loro per l'aumento dei loro redditi e quindi del loro tenore di vita.

A questo punto chiudiamo la nostra relazione con un appello ai rappresentanti qualificati dei Comuni della Valle ed a tutte le nostre popolazioni:

Considerate il Consorzio e tutta la sua attività come cosa vostra; che vi appartiene e che può risolvere i vostri problemi e aiutarvi nelle vostre necessità nella misura in cui tutti, solidalmente e comprensivamente, lavoreremo uniti e partecipi della stessa responsabilità che abbiamo di fronte allo Stato, che ci ha aiutato con imponenti finanziamenti, ed alle autorità, prima fra tutte il nostro Presidente del Consiglio di Valle, che ci hanno sorretti con il loro pieno appoggio, di ben utilizzare quanto è a nostra disposizione nell'interesse delle nostre popolazioni.

Gli interventi

Ha quindi avuto inizio la discussione.

Il comm. Vaglio Rubens, presidente della Camera di Commercio, ha espresso il suo plauso per l'opera svolta e documentata dalle relazioni. Ricorda come anche la Valsesia debba sentire tutta l'importanza di un collegamento stradale che la interessa, sul piano della abbreviazione delle distanze; e

ciò del tronco Settimo-Vittone-Mongrando, e si è detto sicuro che il Consiglio della Valle ne comprenderà tutta la validità e l'utilità.

Il cav. Ezio Grassi ha discusso su alcune questioni relative ai lavori stradali, sulla necessità del decentramento delle industrie che dovrebbero scegliere le zone depresse per i nuovi impianti e sulla opportunità che, per la strada della Colma, anche su versante cusianno i lavori siano sveltiti.

Il cav. Abbiate ha invitato ad accentuare l'attrezzatura ricettiva per accogliere anche il turismo sociale, che deve poter contare su strumenti adatti e dotati dei comforts necessari.

Il sig. Scaramuzzi, sindaco di Quarona, ha richiamato l'attenzione sulla opportunità che anche il suo Comune possa entrare a far parte, con altri della Bassa Valsesia, del Consorzio di bonifica; ha prospettato i benefici della strada della Sponda destra, augurandosi che possa divenire presto realtà, e ha annunciato (come il nostro giornale ha già dato notizia) che sono stati appaltati recentemente lavori di sistemazione per dieci milioni della strada delle Cavaglie, la quale avrebbe ulteriori necessità.

Il cav. Bogliani, presidente della « Famiglia Valsesiana » di Torino, ha discusso delle aperture turistiche della Valsesia, ricordando il progetto del collegamento con la Valle Anzasca.

Il cav. Cacciami, sindaco di Grignasco, ha chiesto notizie sulla posizione del suo Comune e dei Comuni finitimi della provincia di Novara nei confronti del nuovo statuto e della nuova posizione giuridica del Consiglio della Valle.

Il sig. Medana Mario, consigliere comunale di Cello, espresso il saluto del sindaco cav. Gilodi, forzatamente assente per malattia, ha fatto presente le necessità del suo Comune e del Comune di Breia.

Il prof. Regis, sindaco di Borgosesia, ha proposto uno studio tecnico per lo sfruttamento delle acque valesiane e ha fatto egli pure menzione della strada della Sponda destra.

Il cav. Caramella, consigliere comunale di Varallo, ha fatto rilevare l'importanza dell'istruzione professionale, attraverso la quale si forma la manodopera specializzata, e ha sottoli-

neata l'opportunità di istituire anche a Varallo una scuola a tale scopo o, meglio ancora, una sezione dell'INAPLI.

Il sig. Grai, sindaco di Romagnano, ha rinnovato, anche per il suo Comune, tale richiesta di una scuola professionale.

Il prof. Corradino, presidente dell'Amministrazione Provinciale, ringraziando per i riconoscimenti tributati all'opera della sua Amministrazione, ha assicurato la più fervida colla-

borazione, ribadita anche recentemente con l'istituzione degli Assessorati per il Turismo e la Montagna.

Il prof. Burla ha posto l'accento sull'importanza del problema relativo al turismo invernale, proprio per agganciare ai mesi estivi anche la stagione bianca: cosa possibile valorizzando determinate località che avrebbero tutti i numeri per affermarsi, seguendo l'esempio di Mera e del Belvedere di Alagna.

Le risposte dell'on. Pastore

Esauriti gli interventi, il Ministro Pastore ha preso nuovamente la parola per rispondere a tutti.

Per quanto riguarda l'inclusione dei Comuni della Bassa Valsesia nel Consorzio di Bonifica, egli ha ricordato che le azioni intraprese sono basate sui disposti di legge, ma che la richiesta sarà indubbiamente studiata.

Circa i problemi dei lavori pubblici, il Consiglio della Valle segue con attenzione i vari svolgimenti, tenendo conto delle effettive difficoltà tecniche che si incontrano, così come sono state sempre rilevate e seguite durante il passato.

Riferendosi all'industrializzazione delle nostre vallate, l'on. Pastore ha detto che bisogna tener conto di dati di fatti che non lasciano supporre, purtroppo, le soluzioni sperate. E' una realtà di cui bisogna tener conto, per non crearsi illusioni. La nostra industria è quella turistica, ed è in questa direzione che occorre lavorare, pur tenendo, si intende, tutte le vie possibili.

In quanto all'attrezzatura ricettiva, il Consiglio della Valle ha lavorato e lavora con iniziative varie proprio per ottenere i risultati sollecitati dal cav. Abbiate.

Rispondendo al sindaco di Quarona e ricordando come la strada della Sponda destra sia alla vigilia del suo inizio con l'utilizzazione dei primi fondi stanziati, il Ministro Pastore ha posto in risalto la validità umana e sociale delle strade che sono state costruite a favore dei Comuni piccoli dell'alta Valle, ed i calorosi accenti di questa convinzione, unanime a tutti i cuori dei valesiani, ha suscitato un lungo applauso.

Circa la strada della Valle Anzasca, il Ministro ha rico-

nosciuto che il problema è sentito, mi vi si oppongono motivi di carattere economico, specialmente quando vi sono assolute precedenze vitali che non possono essere né rimandate, né accantonate. Sono problemi che, in un secondo tempo, potranno essere tenuti presenti e studiati. L'esempio della Colma può essere indicativo.

Spiegati i motivi di carattere giuridico che giustificano la presenza, che sarà sempre operante come prima, dei Comuni della provincia di Novara, ma facenti parte della Valsesia, il Ministro ha assicurato il consigliere comunale di Cello che il Consiglio della Valle si prenderà a cuore pure le necessità di quella zona.

Opera di convincimento potrà essere rivolta presso gli amici valesiani lontani, che potrebbero dar vita nei loro paesi nativi, ai quali sono sempre legati, a piccole attività, sempre preziose, ed un « censimento » di tali amici potrebbe essere già una proposta da valutare e attuare.

Riguardo il problema dello sfruttamento delle acque valesiane, l'on. Pastore ha ricordato tutti gli studi effettuati da anni, l'esistenza dei 17 progetti che hanno praticamente precluso ogni possibilità di realizzazione, e ha pure ricordato le conclusioni delle Commissioni tecniche, che hanno prospettato a suo tempo le difficoltà che derivano dalla situazione delle acque valesiane, il cui sfruttamento per la produzione di energia elettrica è davvero problematico.

In merito alle scuole professionali, il Ministro ha ricordato quanto è stato finora compiuto, e in proposito ha assicurato il suo interessamento per alcune proposte concrete, comunicando infine che, per iniziativa del

Consiglio della Valle, saranno presto create borse di studio per i ragazzi delle alte Vallate che frequenteranno le scuole professionali.

Ha accennato anche alla necessità di assicurare ambulatori efficienti ai Comuni e ha ringraziato l'I.N.A.M. per l'opera che svolge nella valle.

Precisate le norme relative alla funzionalità del Consiglio della Valle, alla luce del nuovo statuto, il Ministro Pastore ha illustrato il programma della VIII Estate Valsesiana, chiedendo l'impegno di tutti, vista la grande utilità dell'organizzazione che ci è invidiata da diverse regioni. Ha terminato sottolineando i risultati positivi derivati dalla discussione.

Al microfono l'on. Valsecchi

Salutato dagli applausi dell'assemblea, l'on. Valsecchi ha poi esordito dicendo quanto volentieri egli abbia corrisposto all'invito del Ministro Pastore e come abbia seguito con attenzione tutte le fasi dei lavori dell'assemblea. Le esperienze tra la sua Valtellina e la nostra Valsesia sono forse diverse, ma ci sono problemi, quelli della montagna, che si identificano sempre perché, in sostanza, sono gli stessi.

Dopo aver prospettato la funzionalità del Consorzio da lui presieduto e le linee direttrici dell'attività amministrativa nella sua regione, egli ha enumerato le difficoltà amministrative che derivano ai sindaci ed agli amministratori e ha reso omaggio all'impegno che anima tutti coloro che si dedicano al pubblico interesse « lavorando per sei giorni alla settimana, per lasciare al settimo che gli altri li criticano ».

E' necessario — ha proseguito — abbandonare ogni retorica verso il fenomeno dello spopolamento: deve essere considerato positivo il fatto che l'alta montagna si spopoli fino al punto da consentire a coloro che vi restino di poter vivere dignitosamente. Occorre stabilire un equilibrio per la famiglia che vive in montagna, tra chi lavora la campagna e chi lavora nelle aziende. I giovani, con i mezzi moderni di trasporto, possono recarsi anche al lavoro nelle basse vallate, e certe distanze non devono

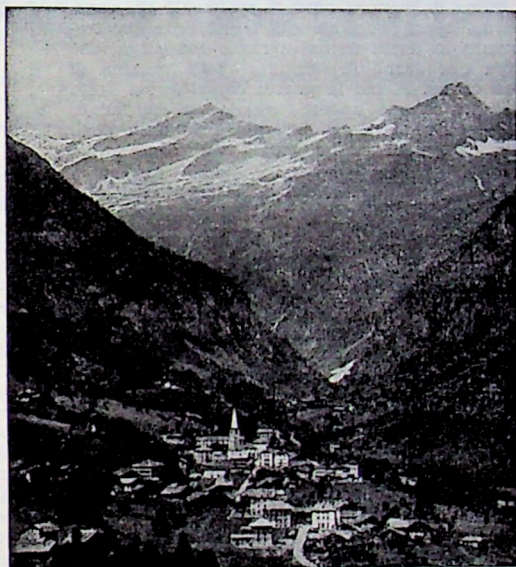
spaventare: bisogna insistere su questo concetto di modernità. Anche chi abita nelle grandi città, per recarsi al lavoro, deve sovente percorrere strade più lunghe e in condizioni ancora più difficili di transito. L'industrializzazione delle basse valli diventa in questo modo positiva, ma per ottenere potere di attrazione occorre ricordare che l'incentivazione fiscale è utile ma non sufficiente, se non accompagnata da possibilità di credito largo ed a buon mercato.

Sulla questione concreta aperta da tutti questi problemi, l'on. Valsecchi ha pure ricordato come sovente si presentino difficoltà nel trovare, in luogo, la mano d'opera. Per le alte vallate c'è poi, soprattutto, la risorsa del turismo, e lo sviluppo delle attrazioni invernali è molto importante anche se richiede stanziamenti iniziali assai notevoli. In Valtellina, dove il Consorzio ha naturalmente la fortuna di contare sulle ampie possibilità del Bacino Imbrifero utilizzato per la

grande produzione di energia elettrica, determinati problemi sono stati risolti ed impostati su valutazioni che ha ripetuto, anche sul piano dell'esemplificazione, per il migliore utilizzo dei capitali disponibili. Proprio per questo aspetto di natura economica, egli ha raccomandato di non suddividere i fondi dei sovracani, ma di utilizzarli per i problemi di fondo, consentendo, con l'impostazione suggerita, un impiego del denaro meglio impostato e più produttivo. L'on. Valsecchi ha concluso esprimendo tutta la sua soddisfazione per aver presenziato al convegno ed ha rinnovato i più fervidi auguri per il prossimo lavoro e per l'avvenire della Valsesia.

I lavori dell'assemblea del Consiglio della Valle sono terminati dopo quattro proficue ore di dibattito, nel corso delle quali è stato presentato, e approvato, un bilancio quanto mai lusinghiero che ha fornito idee nuove per un ulteriore balzo in avanti sul cammino della rinascita valsesiana.

ANGOLI DI VALSESIA



Alagna (m. 1205) e il Monte Rosa

La provincia di Vercelli

La Provincia di Vercelli è costituita da un caratteristico complesso orografico che, estendendosi su un territorio di oltre 3000 kmq., dal fiume Po al massiccio del Monte Rosa, conferisce al paesaggio dapprima un carattere pianeggiante per circa tre quinti della superficie, per lasciar posto a poco a poco alla collina ed alla montagna, che ne occupano i rimanenti due quinti.

Nella vasta zona vive ed opera una popolazione di circa 385.000 abitanti, distribuiti in un totale di 167 Comuni. Vercelli ne è il capoluogo; posta a metà strada tra Torino e Milano, è al centro di una fertile zona agricola, solcata dal fiume Sesia e dai suoi affluenti. Ad essa conferiscono, per naturale conformazione, il Biellese e la Valsesia, i cui capoluoghi, Biella e Varallo, sono rispettivamente centri di due zone, l'una collinosa e prealpina, a carattere prettamente industriale e turistico, l'altra montagnosa, eminentemente a carattere turistico ed artigianale.

IL VERCELLESE

Zona di pianura offre la spettacolo del risultato dell'opera paziente dell'uomo, che ha trasformato in fertili terreni agricoli una plaga, che ancora due secoli fa era una vasta macchia di bosco ceduo. A chi la guardi dall'alto, sul finire della primavera, appare come uno sterminato lago — la risaia — divisa dalle esili linee degli argini, interrotta dalle isole dei paesi e dei cascinali.

I numerosi corsi d'acqua che attraversano la zona e il Canale Cavour, il maggiore dei canali irrigatori d'Italia, che segna il limite settentrionale delle colture irrigue, sono, per la Provincia, quello che è il Nilo per l'Egitto. Nella risaia l'acqua è visibile fino a che non spunta il riso; poi a giugno le pittoresche squadre di mondariso, quale imponente migrazione di giovani contadine, invadono la risaia per un lavoro che dura una quarantina di giorni. L'estate porta a maturazione il cereale, e la distesa infinita delle messi nella vasta pianura, ove non un palmo di terreno è lasciato inoperoso (si raccolgono anche due prodotti all'anno: riso, dopo grano o prato) è spettacolo interessante e ricco di fascino, non meno delle altre grandiose bellezze naturali. Il risultato è mirabile. Il Vercellese, che è considerato come il « centro europeo del riso », produce oltre tre milioni di quintali di riso all'anno, insieme ad un milione di quintali di altri cereali quali grano, granturco, avena e segala.

IL BIELLESE

Dagli svettanti campanili della Basilica di S. Andrea, nelle luminose giornate di sole, l'occhio spazia oltre le risaie e raggiunge la groppa collinosa della Serra, che sale a nord ad innestarsi nella massa della Colma di Mombarone, e scende a sud per finire tra i degradanti e dolci colli di Gattinara: ivi è il Biellese, le cui balze sono costellate di complessi industriali, di santuari, di villaggi, di castelli. E' la terra dove pulsa il ritmo del lavoro industriale, così da essere considerata il maggior « centro laniero italiano », e dove la bellezza della natura splende di luce incomparabile.

Ai piedi della Serra è il lago di Viverone, sulle cui rive la leggenda vuole sia apparso il primo biellese a popolare la regione, come agricoltore; poi l'abitatore si fece ricercatore d'oro, lavando le sabbie aurifere in Borriana o scavando gallerie nel sottosuolo della Bessa. Ma la gloria e la pace nel lavoro, la trovò infine nelle industrie della lana, alla quale sono oggi addetti oltre 65.000 operai, che sanno trarre dalle macchine più moderne i migliori tessuti d'Europa.

LA VALSESIA

E' noto il motto: il « Vercellese nutre », il « Biellese veste » e la « Valsesia », con le sue bellezze sovrane, « rievoca » gli spiriti affaticati e dà loro nuova lena. La Valsesia è abbracciata dal Monte Rosa, il secondo massiccio alpino d'Europa, da cui scendono cristalline le acque, che, nel Biellese e nella bassa Valsesia, trasformate in energia, muovono opifici ed in pianura irrigano terreni, dando vita ad una fiorente economia agricola. I suoi contrafforti poderosi sono palestre di ardimento per gli alpinisti; i suoi boschi ed i suoi picchi di selvaggia bellezza sono altrettante riserve inesauribili di caccia, mentre alle sponde dei suoi laghetti e corsi d'acqua innumerevoli pescatori hanno modo di soddisfare con successo la loro passione.

I magnifici ed attrezzati campi per gli sports invernali richiamano sciatori da ogni parte. D'estate, la verde valle dona ai villeggianti, in salute, quanto essi ricambiano in amorevole ammirazione.

Alacri e generosi tutti gli abitanti della Provincia, pionieri del lavoro, sono spinti al prosperare delle opere di pace, al fiorire delle arti e delle industrie, al consolidarsi delle istituzioni. Dal passato superbo essi traggono sprone per nuove mete e per nuovi primati.

Imponenti figure della nostra Valle

Da molto tempo avevo divisato di scrivere su questa Rivista alcuni studi su l'opera scientifica del R. P. Redento Baranzano, serravallese, specialmente sul suo massimo lavoro l'«Uranoscopia» «Seu de Coelo». Ed ecco venuto, forse, il momento.

Ma non vi posso parlare del suo capolavoro, se prima non vi avrò parlato di lui. Molti, per non dire tutti, al sentire questo nome, allargheranno gli occhi e diranno: «Chi era costui?». Gli stessi suoi concittadini lo ignorano.



Padre Redento Baranzano

Redento Baranzano è nato a Serravalle il 12 febbraio 1590 col nome di Giovanni Antonio, figlio del notaio Pietro Baranzano e di Clara, della illustre famiglia Pilotti.

Studiò a Serravalle, poi a Crevacuore, poi a Vercelli, indi a Milano e a Monza dove, (non si conoscono i motivi e le circostanze) entrò, giovanissimo nella Congregazione dei Barnabiti. Professò i voti solenni a Monza l'11 aprile 1609 nelle mani del P. Cosimo Dossena.

Innamorato degli studi filosofici, teologici, di fisica, chimica, di matematica, di lingue, di astronomia, venne mandato ad insegnare queste materie ad Annecy in Savoia, e di qui a Montargis dove iniziò (ed altri condusse poi a termine) il grande Collegio Barnabittico che ancora esiste e funziona, oggi, come sede di scuole pubbliche superiori.

Penso stia bene qui l'elogio che fa di lui il prefazionista di «Uranoscopia» stessa, Giov. Battista Muratori, ex-allievo: «Insignis philosophus: Natione Italus; Provincia Subalpinus; Dioecesi Vercellensis; Natali solo Serravallensis; Professione religiosus; Nomine Redemptus, redimendis certe scientiis divinitus praeparatus; Cognomine Baranzanus; ingenio perspicax; memoria profundus; in sententiis singularis; doctrina clarus, facilis, brevis...

Per la sua versatilità in tutti i campi del sapere umano, si tenne in relazione epistolare con tutti gli scienziati contemporanei, italiani ed esteri; basta nominare Keplero, Barone, Copernico, Galilei, S. Francesco di Sales (sarebbe pur curioso raccogliere il suo epistolario).

La sua produzione scientifica (opere date alle stampe), è semplicemente sbalorditiva quando pensiamo che morì, consunto dalla tisi, a soli 33 anni, a Montargis (Parigi), il 24 dic. 1623.

Le sue opere, di cui parleremo singolarmente in articoli che seguiranno, date alle stampe, si trovano ancora oggi, in belle edizioni secentine, in tutte le biblioteche nazionali d'Europa ed in qualche biblioteca d'antiche Università. Sono volumi di gran mole che si avvicinano, o superano, il migliaio di pagine. L'«Uranoscopia» è il suo capolavoro.

L'«Uranoscopia» è un grosso volume, 30 x 20, di complessive pagine 604 (premesse pagg. 20, proemium (15), e pars prima con l'indice pagg. 262). Pars secunda compreso l'indice pagg. 290. Appendice dal titolo «Nova de motu terrae» pagg. 42. Rilegato alla moda classica con copertina e dorso di cartaperora, rinforzata agli spigoli, abbondantemente illustrata da xilografie.

A parte il frontespizio, che è quello che qui si riproduce, diremo che l'argomento di questa opera, eminentemente scientifica, è il



URANOSCOPIA

SEV DE COELO

IN QVA VNIVERSA COE-
lorum doctrina clarè, dilucidè &
breuiter traditur

Peregrinè plurimè de cæli animatione, simpli-
citate, fluiditate, grauitate, numero, in-
fluentiis occultis, lunæ maculis, stellarum à
terra distantis, Planetarum dignitatibus,
cælestis figuræ erectione, & ceteris omni-
bus ad perfectam cælorum cognitionem
spectantibus examinantur opiniones.

Facillimus de modo, quo libelli, qui vulgò dicuntur
ALMANACH, componuntur, præponitur modus,
& breuis Planetarum theoria cum va-
rijs tabulis, exponitur.

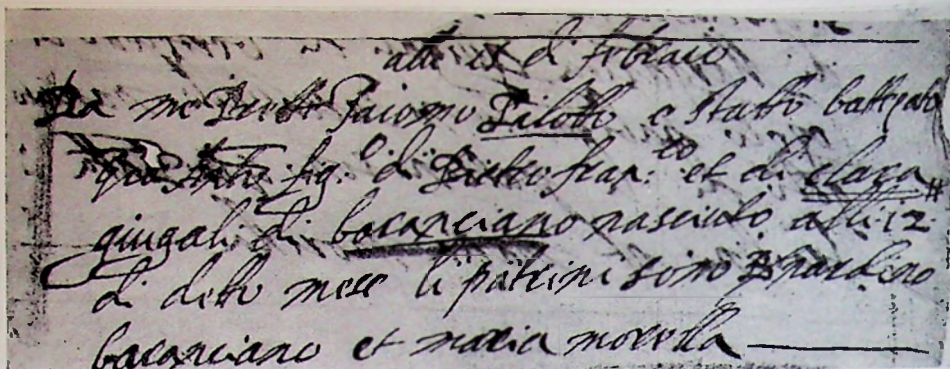
Opus nouum Philosophis naturalibus, Astrologis,
Medicis, & omnibus bonarum artium profes-
soribus necessarium, vtiuudum, & utile

Authore R. P. D. REDEMPTO BARANZANO
VERCELLensi.

COLONIAE ALLOBROGVN,
Apud Petrum & Iacobum Chouët

Anno M. DC. XVII.

Frontespizio dell' « Uranoscopia »



Atto di battesimo del P. Baranzano (Arch. par. di Serralle)

seguente: « Tutto quanto si può dire (universa doctrina) intorno al cielo nei vari significati di questa parola ». Venne stampata nella città di Coloniae Allobrogum (Savoia) nel 1617, presso la Casa tipografica dei fratelli Pietro e Giacomo Chonët a cura e (crediamo) a spese dei suoi allievi.

Le pagine che precedono il testo sono pagine elogiative all'indirizzo dell'autore uscite dalla penna dei due suoi più illustri discepoli. Giovanni Battista Muratori che scrive il 20 febbraio 1617 e Ludovico Des Hayes, parigino, governatore di Montargis. Seguono un Carme ed un Epigramma del Des Hayes, un'elegia e un'ode di G. B. Muratori, con due distici. In questi versi dal metro classico, noi troviamo espressioni all'indirizzo del Baranzano come queste: « Prisca fides taceat, cedat vis ficta Redempti vi » (cessino di farsi avanti le antiche (pagane) credenze, la vecchia e fittizia forza del pensiero ceda davanti a quella virile di Redento). « Non ita Noster spectator Olympi labitur in foveam, sed super astra volat: scilicet ingenium, virtusque accomodat alas, commonet pennas, dirigit viam ». (Non così il Nostro scrutatore dell'Olimpo è caduto nella fossa, ma spazia oltre gli astri (cielo Empireo) ed è l'ingegno e la virtù che gli prestan le ali, che gli apron la via). Con questa bella chiusa: « Ne tu, chare, libros habeto multos; hunc primum tibi fac familiarem, qui summan perhibet scientiarum... ».

Per darci un'idea del contenuto del proemio basterebbe riferire parte dei titoli dei capitoli: Quot modis coelum scibile sit. An speculatio coeli sit scientifica. Speculatio aristotelica. Quanto sia nobile, utile e dilettevole la conoscenza del cielo, divisi in dieci « sezioni ».

Incomincia la prima parte con le due sentenze: « Nescit labi virtus » e « Sine Te nihil », due sentenze dove è rinchiusa tutta la spiritualità del Baranzano.

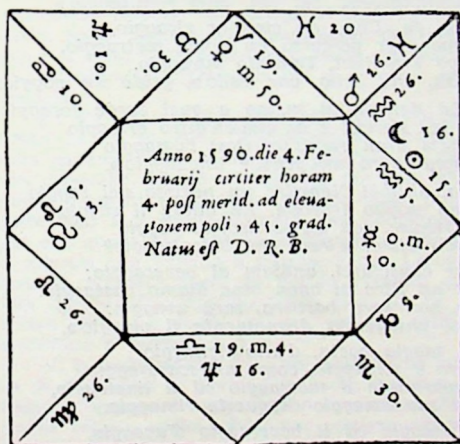
Ora è impossibile dare un riassunto del

testo propriamente detto della prima parte dell'Uranoscopia. Diremo soltanto che è divisa in 9 « quaestiones ». La prima questione col titolo « De efficiente loco, tempore creationis et nomine coelorum », divisa in 3 « dubitationes ». La dubitatio sexta suddivisa in 3 « membrum ». La dubitatio septima in 4 membri. La seconda questione, dal titolo « De essentia corporum coelestium » divisa in 5 dubitationes, di cui la quarta suddivisa in 4 membri e così pure la quinta. La terza questione dal titolo « De accidentibus corporum coelestium » è suddivisa in 20 dubitationes, aventi la prima membri 2. La dubitatio nona in membri due. La decima in membri 5. L'undicesima in membri sei. La dodicesima con membri tre ed il terzo membro con 7 numeri. La 13ª con 2 membri. La ventesima con membri 4. La questione quarta dal titolo



Stemma del P. Baranzano

Inizia la seconda parte con numerazione di pagine propria con l'argomento generale: « Uranoscopiae, seu de coelo, pars secunda, in qua singularum sphaerarum essentia, natura, proprietates, theoria, praedominium, distantia, magnitudo.



(Nota l'errore: non il 4, ma il 12, o battezzato il 15 febbr.)

Questo libro attirò sul giovane autore innumerevoli seccature da parte della S. Sede, dove regnava il Papa Paolo V, perché il Baranzano aveva osato abbracciare la teoria Copernicana («dove la Terra non è al centro del mondo») e aveva pubblicato il libro senza l'approvazione ecclesiastica. Fu rimesso dall'insegnamento ed ammonito, richiamato in Italia e ridotto alla

inattività, e solo per le grazie di S. Francesco di Sales, il nostro Grande poté ritornare alle Cattedre. (1).

Il grosso volume termina con l'opuscolo « Nova de motu terrae Copernicæ iuxta Summi Pontificis mentem disputatio » di pagg. 31, firmato, ma non datato, da P. Redento, seguito da alcune tavole. Questo lavoro, che è certo posteriore all'Uranoscopia del 1617, o tuttal più dello stesso anno, è un'umile ma forzata ritrazione del nostro Valsesiano dall'errore (verità) copernicana. Ci par di leggere fra le righe il leggendario « Eppur si move » di G. Galilei. Assumendo questo trattatello primaria importanza nel campo scientifico, come in quello polemico, ci riserviamo di trattare a parte.

Non ci resta che di concludere. Questo capolavoro del Baranzano è scritto in latino e lo stile non è né quello della Chiesa né quello dei classici, ma quello dei dotti del '900, con termini propri del suo argomento. Il metodo è quello del sillogismo con premesse, senza la pretesa della definizione, dai principi indiscussi, le prove, anche dieci, e la convincente conclusione. Non risulta siano state fatte delle traduzioni in altre lingue, il volume da noi descritto è quello della prima edizione, esistente in tutte le biblioteche nazionali d'Europa ed in qualche altra, volume dichiarato dalle biblioteche stesse « Raro ».

Per l'amore che mi lega a Padre Baranzano, che nacque nella stessa via dove sono nato io, in poco meno di un anno di tempo ho ricopiato il suo lavoro in un volume di mille pagine. Così Baranzano è ritornato fra noi e se non verrà un cataclisma distruggitore, vi rimarrà fra i suoi sempre, legato alla mia mano ma più al mio cuore.

D. FLORINDO PIOLO.

Note - Quando si dice « membro » e « numero » questi corrispondono ad altrettanti capitoli - Proponiamo questo lavoro del Baranzano agli studenti come oggetto di studio per tesi di laurea.

(1) Le espressioni inerminate si trovano nella dubitatio X - membrum I e III, 1^a partis -. Trovò riabilitazione solo dopo l'interessamento di San Francesco di Sales, il quale scrisse questa bella lettera molto elogiativa e significativa al Padre Generale dei Barnabiti:

« Revmo Padre in G. C. Osservandissimo, Partì il P. D. Redento per ritornare in Italia e per coniettura indovino quello che V. P. R. desidera da lui. Il che essendosi fatto, se così pare bene alla molta sua prudenza, sarà forse bene che lo facesse ritornare. Il che non direi a V. P. se li P.P. di questo collegio non lo desiderassero e se io non volessi che detto padre, avendo imparata la lingua ed havendo inclinazione a servir questa nazione, non sarebbe poco utile, massime venendo ammaestrato dalla P. V. Rev.ma ed essendo egli buono, pieghevole e semplice, ono-

rato di vari doni di scientia. Per ciò V. P. saprà meglio giudicare quello che sarà conveniente in questo negotio. Onde pregandolo dal Signore Iddio il colmo delle grazie sue, le resto per fine e senza fine. Annessii.

Umilissimo fratello Francesco
Vesrovo Servo di Ginevra.

(Senza data).

Miraggio d'un viaggio di maggio

Questa poesia è stata scritta in collaborazione — una rima per uno, a turno — nei primi giorni di maggio del 1930, da dieci escursionisti appartenenti alla penultima edizione della Famiglia Valsesiana di Torino.

Viaggiavano sulla Ferrovia del Canavese, ancor oggi esistente e qualificata coi nomignoli di « Caffettiera » o di « Lumaca ».

Nel viaggio di ritorno da Pont Canavese a Torino, per consolarsi della mancata raccolta di narcisi, non ancora sbocciati a Frassineto, diedero libero sfogo alla loro vena poetica. Ed eccone il frutto umoristico:

*In un limpido mattino di maggio,
dieci valsesiani partiron in viaggio:
negli zaini avean pane e formaggio
e, dentro l'animo, un grande coraggio.*

*Sortendo dalla stazione, il più saggio
fermò il gruppo, davanti a uno stallaggio
e lanciò, lieto, il seguente messaggio:
« Vedete, lassù, l'aprico villaggio*

*che domina, dal monte, il paesaggio?
Noi andrem là. Dentro il bosco selvaggio,
sotto l'ombra fresca e amica del faggio,
raggiungerem, bel bel, quel romilaggio ».*

*Così fu. Dopo un circolar viraggio,
dopo aver percorso un lungo metraggio,
ecco Frassineto, l'ambito miraggio:
« Oh, che bello, che bello », gridò un paggio:*

*« Là dentro, in mezzo a quel verde foraggio,
di bei narcisi e di qualch'altro ortaggio
farem gran raccolto. Così l'omaggio
floreale avrà un gentile linguaggio ».*

*Ma, ahimè! Neppure un narciso nel raggio
d'un miglio trovossi. Ed allora il saggio
si rivolse, con un sorriso, al paggio
e gli disse: « Vedi che boicottaggio?*

*Per consolarci, andiam al beveraggio:
ad un litro di buon vino diamo l'assaggio.
Se non sarà barbara, sarà uvaggio:
così chiuderem degnamente il viaggio ».*

*Al saggio poeta, d'alto lignaggio,
nero e selvaggio, come un scarafaggio,
risparmiare il messaggio ed il linciaggio,
nel suo omaggio di questo rimaggio.*

*L'assaggio ed il beveraggio d'uvaggio,
sotto il faggio, nel raggio del villaggio,
lasciaron retaggio al paggio ed al saggio!
Finì il miraggio del viaggio di maggio!*

Biaggio Crapaggio di Valmaggio.

Aiutiamo i montanari

Il fenomeno dello spopolamento della montagna si va sempre più aggravando. Il montanaro non vuol più saperne di coltivare la sua magra terra, il reddito della quale non è più sufficiente al vivere di oggi, ed emigra verso la piana, verso la città, ove troverà lavoro, se non altro come manovale e una volta « inurbato » (che brutta parola) chiamerà verso di sé l'intera famiglia; al paese tutt'al più rimarranno gli anziani, oppure la vecchia casa sarà abbandonata o quasi, se vogliamo ammettere che il nostro montanaro, divenuto cittadino, vi ritorna in estate, per trascorrere i giorni di ferie.

E infatti chi ci tornerebbe, ormai abituato ai comodi della città, al paesello sperduto tra i monti, ove si giunge attraverso una malagevole mulattiera, ove l'acqua, nel più dei casi, si attinge a un'unica fonte, ove i piccoli, per recarsi a scuola, devono percorrere un assai lungo cammino?

Dall'alto, si promette sempre un maggior interessamento per la gente della montagna, le intenzioni sono buone, ma sappiamo che anche le vie dell'inferno sono lastricate dalle stesse; occorrono strade che siano tali, cioè percorribili anche da autocarri. Ci vuole che le Amministrazioni provinciali, e non i soli Comuni, si assumano il carico di queste provvidenze. Lo Stato, da parte sua, sia meno esoso nel tassare boschi e terreni quasi improduttivi che, allo stato attuale, non rendono neanche il compenso delle giornate lavorative. Per esperienza, chi è proprietario anche di poco terreno, sa che oggi non troverà più nessuno che si presti a coltivarlo.

I boschi? Ve ne sono di quelli che per la loro ubicazione nessuno si accinge al taglio perchè, quella legna, sommando il pagamento del boscaiolo e la spesa di trasporto della stessa, implica un onere superiore all'introito che si avrebbe vendendola.

La Valvarrone, una delle più belle valli dell'Alto Lario, ma quasi misconosciuta, servita sinora da una buona strada che, partendo da Dervio, capovalle, giunge al lago, per ora fino all'alpestre paese di Tremenico e che dovrebbe proseguire sino a Pagnona-Premana, per congiungersi poi con quella che, attraverso Margno e Taceno, si allaccia con Bellano a potente e con Lecco a levante, potrebbe avere un florido avvenire qualora questo allacciamento fosse eseguito. Se ne fecero progetti e discussioni ma, per ora, tutto si è fermato a Tremenico.

Vi è qualcuno che dice: ma quella valle manca di ricettività! E' vero, o in parte, qualche albergo esiste, ma è anche logico rispondere che è inutile erigere edifici, siano pur modesti, quando le strade di accesso sono inadatte o tronche.

E intanto il montanaro non può più aspettare che la famosa erba in crescita del più famoso cavallo, se ne va in città, ove trova lavoro e una vita più comoda e la sua fatica meglio retribuita;

tanto per citarne uno, Noceno, sita in prossimità di Vandrogn, in poco tempo ha visto diminuire da 400 a meno di 90 i suoi abitanti.

I terreni trovano difficilmente un acquirente, perchè nessuno più si sente di coltivarli ove siano coltivabili. I boschi in parte sono abbandonati; quest'anno, tanto per citare un caso, nei castagneti della Garavina, località sita tra Olgiasca e Piona, che pur dando ottime castagne, nessuno si è sentito di fare il raccolto perchè gli acquirenti non danno più di mille lire al quintale e, per raccogliergli un quintale, un individuo solo impiega molto più di una giornata lavorativa se lavora di buona lena.

Concludendo, se non si vuole che la montagna si spopoli, occorre che il montanaro trovi di che vivere in essa, che l'erario non tassi le proprietà montane alla stessa stregua di quelle di pianura, che un prato alpestre, disseminato di spuntoni di roccia e di detriti sia paragonato ad un prato brianzolo o comunque della bassa, un bosco sito tra dirupi con pendenze del 50 % sia considerato come può esserlo una sorgente nel parco di Monza.

Quando un lavoro non rende lo si abbandona per dedicarsi ad un altro, per la qual cosa il buon montanaro lascia a malincuore le sue valli e si avvia al piano, alla città, ove riuscirà a sbarcare, nel migliore dei modi, il lunario.

Così la vede la gente della montagna.

GOFFREDO GUIGARD.



Prof. GIACOMO FATICA

Vivissimo compianto ha suscitato, non soltanto a Varallo, ma in tutta la Valsesia, la notizia delle repentine scomparsa del prof. Giacomo Fatica, cara e simpatica figura di esemplare cittadino, di insegnante valente e studioso, di cattolico convinto e fervente. La sua morte, avvenuta all'Ospedale di Novara, ha destato in tutta la nostra zona un'ondata di sincero e commosso cordoglio.

Nativo di Cravellona Lomellina, egli era venuto a Varallo circa 25 anni fa, quando i Padri Dottrinari assunsero la gestione delle scuole

si prodigò, con entusiasmo e disinteresse, non soltanto alla sua professione, ma anche alla vita pubblica varallese, svolgendo una fervida e silenziosa attività che per noi raddoppia il valore dei suoi meriti, soprattutto in questi tristi tempi di aridità spirituale e di soffocante materialismo. Fece parte del C.L.N. quale rappresentante della corrente democristiana, rivelandosi oculato e saggio amministratore, doti che tutti ebbero modo di maggiormente apprezzare in seguito, quando, per cinque anni, dal 1951 al 1956, fu assessore comunale nell'Amministrazione presieduta dall'on. Pastore.

Ricoprì inoltre, con dignità e diligenza esemplari, la carica di presidente dell'Unione Uomini di Azione cattolica, nelle cui file fu sempre attivissimo militante, collaborando con inesausto ardore a tutte le benefiche iniziative locali.

I suoi funerali si svolsero, imponentissimi, il 5 marzo, nel suo paese natale, con l'intervento di tutte le autorità civili, religiose e scolastiche, e con una larga partecipazione di varallesi, presenti col sindaco comm. Negri, la Giunta comunale ed il gonfalone abbrunato, con le rappresentanze delle associazioni cattoliche e delle congregazioni religiose, del preside prof. Giacobini, degli studenti suoi alunni e di quelli del Ginnasio Liceo, dei presidi ed insegnanti degli altri istituti e di moltissime persone di Varallo e di altri centri valesiani.

Con la scomparsa, immatura e dolorosa, del prof. Fatica, un caro amico, leale, gentile e generoso, si è spenta una luce di bontà che irradiava di vivide tinte il mondo dedicato all'adolescenza, si è perduta per sempre una sincera voce di guida, di incitamento e di fede.

Memori delle sue molteplici opere di bene profuse in vita, con una modestia degna della grandezza della sua missione, deponiamo un fiore sulla sua tomba lontana perchè cresca vigoroso insieme a tutti gli altri offerti dai suoi affezionati alunni per dimostrargli la riconoscenza meritata da chi, come lui, ha dedicato l'esistenza per insegnare l'amore, la comprensione e la fede in Dio e negli alti destini della Patria.

B.



Prof. GIACOMO FATICA

secondarie cittadine, e durante tutto questo lungo periodo di tempo, salvo una breve sua permanenza nel Belgio, donò con slancio ai giovani studenti i tesori della sua mente aperta, della sua vasta cultura e del suo grande e paterno cuore. Quale insegnante di materie letterarie nella Scuola Media statale varallese, si distinse tra tutti per l'assiduo zelo, l'encomiabile diligenza e la serena e profonda bontà. Ma il prof. Fatica non fu soltanto un uomo di scuola: egli avvertì profondamente il problema sociale, sensibile com'era alla necessità della elevazione delle masse, delle genti più umili e del proletariato. Perciò



Il mago della montagna

Tutte le sere si ripeteva la stessa musica. I tre bimbi, nonostante la stanchezza della giornata trascorsa fra i trastulli, non volevano andare a letto. Si mettevano a piangere ed a strillare per ottenere dai genitori il permesso di stare ancora un po' a divertirsi in cucina, accanto al focolare.

Allora interveniva sempre la cara nonna Rosa.

— Su, da bravi, bambini, andate a riposare. Vi narrerò una bella storia — prometteva la vecchietta.

— Quale? — rispondevano in coro i fanciulli.

— Quella che volete — soggiungeva lei —. Stasera, se siete contenti, vi conterrò quella del Mago della montagna.

— Sì, sì! — esclamavano con entusiasmo i piccoli e, senza farsi più pregare, salutati i genitori, s'avviavano verso la stanza da letto. Un attimo dopo, distesi fra le candide lenzuola, ascoltavano a bocca aperta la compiacente nonnina che, in piedi, con la lanterna in mano, inventava, come sapeva far soltanto lei, le fiabe più belle.

« C'era una volta, in un alpestre paesello, un bimbo di dieci anni, di nome Sandrino. Era simpatico, gentile ed intelligente, ma aveva, nei grandi occhi azzurri, un velo di tristezza. Dal giorno in cui ebbe la sventura di perdere la madre, in seguito ad una fatale caduta, le sue labbra non sorrisero più. Rimasto solo, perduto ed abbandonato, fu raccolto, per pietà, da una famiglia del paese che aveva molti figli, i quali lo maltrattavano continuamente.

Un giorno, non potendo più sopportare una simile vita, il poverino, senza dir nulla a nessuno, scappò sulla montagna dove fu ospitato, come un amico, dal Mago Cimone che abitava lassù, in una vasta grotta nascosta fra le gigantesche piante della Selva Grande.

D'inverno, quando la caccia non rendeva più e le provviste erano agli sgoccioli, il Mago scendeva nelle valli e, travestito da mendicante, con un largo sacco in ispalla, girava fra le case dei villaggi per procurarsi cibarie.

Poi, cammina e cammina, valicando torrenti, attraversando prati e foreste, risaliva i sentieri dell'alpe, col pesante fardello sulle quadrate spalle, lieto di poter ritrovare il giovanottino col quale divideva sempre i viveri raccolti.

— Vi piace la storia, bambini?

— Sì, tanto, continuava, nonnina — rispondeva il più grandicello, l'unico rimasto sveglio. E la donnetta proseguiva la narrazione, incurante del freddo, fin quando anche il nipotino più anziano non cadeva fra le braccia di Morfeo.

Allora, piano piano, dopo aver rimboccato le lenzuola ed accarezzato levemente le bionde testoline dei suoi angioletti immersi nel paradiso dei sogni dorati, la vecchina se ne andava, con la sua lanterna, mentre fuori, nella notte gelida e tenebrosa, turbinava il vento e sfarfallava la neve.

Un giorno, nelle assolate ore del pomeriggio, stanco per il lungo percorso ostacolato dalle strade ingombre di neve, giunse nel paesello un cenciolo vestito di rozzi panni, con le scarpe rotte ed un sacco di stracci sulla schiena. Quando arrivò dinanzi alla casa dei fanciulli che lo sbirciavano con i visetti spauriti, chiese ai loro famigliari se avevano cenci e pelli da vendere. Allora, sorridendo, la nonna disse ai bimbi:

— Sapete chi è quest'uomo? No? E' il Mago della montagna. Fate i buoni perchè, altrimenti, vi porta via nel suo sacco!

L'individuo, che aveva udito tutto, le rivolse un brusco sguardo e poi, con disappunto, esclamò:

— Non dite sciocchezze! Io non sono un mago, io...

Nonna Rosa, indicando i fanciulli attoniti, gli fece l'occhiolino. L'uomo, intuito lo scherzo, si riprese subito aggiungendo:

— Ebbene, sì. Visto che mi conoscete, vi dirò la verità. Sono proprio il mago della montagna in carne ed ossa!

Un brivido di gelo serpeggiò nelle vene dei ragazzini. La storia della nonnina ritornò loro in mente con tutti i particolari. Pensarono, commossi, al piccolo Sandrino sperduto fra le nevi delle vette, magari sprovvisto anche di un misero tozzo di pane.

Si scambiarono alcune parole sottovoce e poi, rimasti soli col cenciolo, lo invitarono in cucina, aprirono la credenza e gli riempirono il sacco di ogni ben di Dio. Il finto mago, stunito da tanta generosità, non sapeva come ringraziarli.

— Siamo felici di sapere — gli dissero — che volete tanto bene a Sandrino. Portategli questi doni e ditegli che ci ricorderemo ancora di lui.

— Va bene — continuò l'uomo —. Ma di quale Sandrino intendete parlare?

— Di quello che vive nella vostra grotta sulla montagna. Nonna Rosa ci ha raccontato tutto. Salutatelo per noi e ditegli anche che ci venga presto a trovare. Abbiamo voglia di conoscerlo.

— State sicuri. Farò quanto avete detto. Sarà felice come una Pasqua! Che il Signore vi benedica!

E così dicendo, stretta la mano ai piccoli benefattori, se ne andò curvo sotto il peso del sacco per i sentieri scavati nel candore della neve.

La sera, quando la mamma rientrò in cucina per preparare la cena, fu assai stupita nel constatare che dalla credenza erano misteriosamente scomparsi tutti i viveri. Si recò a dar la notizia al marito, il quale lavorava da sarto in un locale vicino. Anche lui non seppe cosa dire. Un furto non era possibile perchè, in paese, non c'erano ladri. Pensarono d'interrogare i figli. Appresero

così, dalle loro bocche innocenti, la verità. Il babbo, sbalordito, stentava a crederli.

— Non ho mai sentito parlare nè di Sandrino nè del mago — esclamò —. Le vostre sono tutte frottole!

E già stava per sgridarli quando apparve la nonna. Ella, con la voce e più ancora coi gesti, spiegò l'accaduto e non tralasciò di lodare i bimbi per il buon cuore dimostrato.

I genitori sorrisero soddisfatti.

— Avete fatto bene — disse il padre ai figlioli —. Mi spiace però di dovervi dire che, per stasera, non essendoci più nulla da mangiare, dovete rassegnarvi e andare a letto senza cena.

— Non importa — rispose il più grandicello —. Siamo lieti di rinunciare al pranzo perchè, così, col nostro cibo, Sandrino non morirà di fame.

I fratellini approvarono con cenni del capo. — Sono contento di voi — proseguì il babbo —. Non dimenticate che, nella vita, è necessario donare un poco a chi non ha nulla. La vostra bontà merita perciò un premio. Prendi — disse alla moglie porgendole un biglietto di banca — va a comprare qualcosa dal salumiere. I nostri bimbi non devono andare a letto con lo stomaco vuoto. Sandrino, se venisse a saperlo, ne soffrirebbe!

Poi, mentre la donna s'avviava verso l'uscita, sedette, chiamò intorno a sè i figliuoli, li cinse con le robuste braccia e li baciò, ad uno ad uno, teneramente.

Nonna Rosa, rimasta sola in disparte a contemplare la simpatica scena, piangeva di gioia.

C. BURLA.

Curiosità della SETTIMANA SANTA a Varallo

Ogni anno a Pasqua, e precisamente nella Settimana Santa, si svolge a Varallo la processione delle «Confraternite», che ha una particolare tradizione.

E' parimenti conosciuta la composizione del gruppo delle «Pie donne» che aprono tali processioni sia al venerdì sera come nel pomeriggio del Sabato Santo. Si tratta di sette signorine, indossanti un caratteristico costume dal lunghissimo strascico che si vuole sia quello di una volta portato dalle varallesi in occasione delle nozze.

Meno conosciuta invece la rappresentanza dei «Crociferi». Si tratta, praticamente, della delegazione delle antiche Confraternite: un tempo erano tre, attualmente sono ridotte a due, in quanto quella intitolata a S. Marta è praticamente scomparsa dopo che la vecchia chiesa di S. Marta, che sorgeva in piazza Vittorio, sotto la Collegiata, è stata demolita per consentire la magnifica presentazione della monumentale parrocchiale in tutto il suo splendore attuale.

Anche i crociferi sono sette, per ognuna delle confraternite, e, nella processione, assumono una disposizione la cui origine si perde nella notte dei tempi: due «torciari», il «crocifero» propriamente detto o «prior» che porta la croce ed accanto due «assistenti», necessari soprattutto per la salita al Sacro Monte, e poi altri due torciari che chiudono la rappresentanza, una volta seguita da uno stuolo di «confratelli».

I Crociferi indossano l'abito da cerimonia, con guanti bianchi, ma portano la «cappa» di colore viola per la Collegiata e di colore rosso per la S. Giacomo (quella di S. Marta aveva, una volta, le cappe color bianco). Durante la processione del Venerdì Santo solo le «Sette Marie» o «Pie donne» osservano la disposizione tradizionale; i crociferi sono invece impegnati a portare i simulacri del Cristo Morto e della Vergine Addolorata.



...la vecchia Chiesa di S. Marta, che sorgeva in piazza Vittorio, sotto la Collegiata, è stata demolita molti anni orsono...



A. N. ALPINI

SEZIONE VALSESIANA

Fondato il 42. Gruppo della Sezione

Nel Comune di Rossa, durante un raduno di Penne nere svoltosi nel pomeriggio del 4 marzo, il prof. Burla, vice-presidente della Sezione, ha ufficialmente costituito il locale Gruppo Alpini, il 42° della « Valsesiana », formata da oltre 2000 soci. Le elezioni hanno dato il seguente risultato: Ermete Alberti capogruppo; Osvaldo Mo, attuale sindaco del paese, vice-capogruppo; Enrico Cerralli segretario; Vittorino Defilippi cassiere; Mirko Tamiotti, Guido Sottile ed Eugenio Fontana consiglieri. Tracciato il programma dell'attività del nuovo sodalizio, che non mancherà di contribuire allo sviluppo economico e turistico del Comune, la riunione si è chiusa tra canti e cori alpini.

Le Penne Nere a Bergamo

La XXXV adunata nazionale dell'A.N.A., tenutasi quest'anno a Bergamo, dal 17 al 19 marzo, ha visto una numerosa partecipazione di Penne nere della Sezione Valsesiana. Il grosso della forza è partito da Varallo, Borgosesia, Isolella e da altri centri della Valle, domenica mattina, col labaro sezioneale, i verdi gagliardetti, i dirigenti, le patronesse e gli Scarponi, a bordo di pullmans, del treno e di automezzi privati. Dopo un felice viaggio, ecco Bergamo, bassa ed alta, pavesata di tricolori e risonante di musiche e canti. La più grande famiglia del mondo, quella degli Alpini, l'ha invasa, conquistata e addirittura sommersa sotto un mare ondeggiante di Penne nere. Alcuni pullmans, come quello partito da Varallo, è rimasto bloccato da colonne di automezzi alle porte di Bergamo, hanno perduto una buona mezz'ora per poter entrare in città. L'imprevisto ritardo, e l'impressionante massa di Alpini che gremiva letteralmente le vie ostacolando il passaggio, hanno impedito a migliaia di Scarponi di raggiungere i posti stabiliti per partecipare alla sfilata.

Il raduno, iniziatosi sabato a Cassano d'Adda, con un omaggio reso dal Consiglio direttivo dell'A.N.A. alla tomba del gen. Perrucchetti, fondatore del Corpo degli Alpini, e con una serie di altre manifestazioni, è culminato domenica mattina con l'inaugurazione, avvenuta alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri on.

Fanfani, del Ministro della Difesa on. Andreotti e di altre autorità, del nuovo monumento all'Alpino innalzato nei giardini del piazzale Lussana.

Successivamente le autorità si sono portate in Piazza Vittorio Veneto, trasformata in una grande arena, per poter assistere, da due tribune, alla sfilata dell'interminabile imponentissimo corteo formato da sei distinti settori, sfilata che ha avuto inizio verso le 10. Col primo settore, dopo la rappresentanza militare comprendente le fanfare del V Regg. Alpini ed una compagnia di formazione dello stesso Reggimento, è sfilato il gruppo dei generali e colonnelli in servizio, seguito dal gonfalone della città accompagnato dalla rappresentanza municipale, dal labaro nazionale dell'A.N.A. scortato dal presidente, dai vice-presidenti, da un gruppo di alpini decorati di M. O. al valore militare, dai soci fondatori dell'A.N.A. e dai consiglieri nazionali dell'A.N.A.

Il secondo settore è stato aperto dal plotone storico del V Regg., recante le uniformi del 1878, nonché quelle di tutte le guerre e campagne, seguito dai soci delle zone di Fiume, Zara, Pola; dai rappresentanti delle sezioni estere e dagli alpini delle sezioni di Trieste, Trento, Gorizia e Bolzano. La Sezione Valsesiana è sfilata col terzo settore, subito dopo quella di Vercelli, col suo labaro decorato dalla M. O. concessa in memoria del suo glorioso Caduto Mario Bonini, coi suoi dirigenti capeggiati dal presidente col. dr. Depaulis, con la selva dei suoi gagliardetti ed il compatto gruppo dei suoi ufficiali e Scarponi, al ritmo armonioso della potente fanfara di Forst, preceduta dall'indovinata scritta « Valsesia » formata da lettere cubitali recate da singoli baldi alpini. Il suo passaggio ha suscitato, come sempre, un'ondata di vivo entusiasmo.

La sfilata, che si è susseguita tra due fitte ali di folla ammirata e plaudente, è durata oltre quattro ore. Poi, terminato il corteo, la formidabile massa delle Penne nere si è dispersa un po' dovunque inondando le vie cittadine e dando l'assalto ai trams, automezzi e funicolare, agli esercizi pubblici ed ai negozi di generi alimentari.

Al rancio ufficiale, svoltosi alle 15,30 nel vasto salone dell'Hotel Excelsior San Marco, con l'intervento del Capo del Governo on. Fanfani, del Ministro Andreotti e di altre personalità, ha pure partecipato, con gli altri presidenti sezionali, in rappresentanza della « Valsesiana », il vice-presidente prof. Burla.

Migliaia di alpini si sono spinti fino a Ber-

gamo alta, ed altri ancora hanno visitato i dintorni dell'accogliente e patriottica città. Ma il grosso è rimasto a Bergamo bassa, inondandola di suoni e canti. Episodi simpatici e scenette curiose, a lieto fine, sono accadute un po' dovunque. Un gruppetto di alpini, ad esempio, è stato richiamato da un vigile che ha fischiato varie volte accennando agli scarponi, con la mano tesa, di ritornare sui loro passi in attesa del segnale di libero transito. Uno del gruppetto, avvicinandosi al vigile, gli ha detto: — Giovanotto, non vedete che noi abbiamo la penna?

La penna è come un passaporto, un lasciapassare che nessun codice della strada potrà mai riconoscere, una bandiera. E con la penna gli alpini hanno superato tutti gli ostacoli, i ghiacciai dell'Adamello, le ambe dell'Africa, le nevi del Don... ed i vigili di Bergamo. E con la penna sul cappello, in serata, lieti e soddisfatti della splendida giornata, gli Scarponi della Valsesiana, tra cui abbiamo notato anche il vice-presidente sezionale avv. Gilodi, i cap. avv. Mazzone e Viotti ed i ten. Costa e Pascariello, hanno fatto ritorno, passando per varie strade e rientrando in ore ancor più diverse, alle loro sedi.

Una medaglia d'oro al poeta Luigi Balocco

Con questo sonetto dal titolo « La patacca! » il poeta dialettale Luigi Balocco ha voluto ringraziare Marcantonio Carlavée, il Presidente e il Comitato Carnevale di Varallo per la medaglia d'oro offertagli quale segno di riconoscenza per i suoi quindici anni di cantore vernacolo della « Canzun dla Giubiaccia ».

Ci congratuliamo con il poeta « Balocch » per il meritato riconoscimento, augurandogli sempre maggiori affermazioni nel campo della Musa.

LA PATACCA!

*Par i quattru stravaccàj
chi meutt giù n' ti mei-j canzun
l'era l'cas mej car Mattàj
d'règalemme s'pattaccun?*

*Marcantoniu, l' bravu Munarca
comè sempri generòs,
lè ciapammì par Petrarca,
e perciò mi sun cumòs!*

*Tegnarèu custa medaj-ja
comè fussa n' gran tesor
...fin la fin a dla... battaj-ja...*

*quand che veggìu, stracch e gris
gavrèu più ma la speranza
da scapem-nu... n' Paradis!!*

BALOCCH.

CURIOSITÀ STORICHE

CARLO VIII E LA MUSICA

E' noto come Carlo VIII era un appassionato cultore di musica. A questo proposito, si racconta che, a Firenze, quando Pier Capponi gli lanciò la famosa frase: Voi suonate le vostre trombe e noi suoneremo le nostre campane, egli abbia risposto, dimostrando così di possedere una buona dote di umorismo: Bene, ne sono lieto. In caso riuscissimo ad accordarci, lanceremo l'idea del jazz.

CAPPONI E... GALLI

Sempre a proposito della stessa frase, non a tutti forse è nota la terzina scritta da un capo ameno dell'epoca:

Lo strepito dell'armi e dei cavalli
non potè far sì che non fosse intesa
la voce d'un Cappon tra tanti Galli.

CONDOGLIANZE... IN RITARDO.

Quando morì Germanico, fratello di Tiberio, due messaggeri partirono dall'Anatolia per portare le condoglianze all'Imperatore. A causa dei mezzi, insufficienti, di trasporto, i messaggeri impiegarono due anni prima di giungere al cospetto di Tiberio. L'Imperatore, tuttavia, li ringraziò per la... premura, e li ricambiò porgendo loro i sensi del suo cordoglio per la morte del loro compatriota Ettore, avvenuta quasi 300 anni prima...

GUSTAVO MODENA E LA CENSURA

Pochi sapranno che il grande artista Gustavo Modena dovette subire, per amor di Patria, anche il carcere austriaco. Ecco in che modo:

Egli recitava a Milano « Il figlio di Cromwell » di Eugenio Scribe, e ad un certo punto doveva dire questa frase: « Bisogna salvare questa pagina ». Con l'audacia che gli era propria, l'artista trasformò la parola « pagina » in « patria ».

Cogliendo la palla al balzo, il pubblico gli tributò un'ovazione immensa. Ma la cosa non passò liscia. La sera stessa il Modena venne arrestato, e dopo due giorni di carcere fu accompagnato al confine con l'obbligo di non farsi più rivedere a Milano.

PREZZI... SU MISURA

Com'è noto, Vittorio Emanuele II si recava sovente a caccia in Val d'Aosta. Un giorno, giunto ad una trattoria di campagna, vi sostò per rifocillarsi con la famosa « toma » (qualità di formaggio ch'è una specialità della regione). Chiesto in seguito il conto, lo trovò più... salato del formaggio, e, chiamato il cameriere, l'interrogò:

— E' dunque proprio così rara questa « toma » per costare tanto?

— Affatto, Maestà — gli rispose furbescamente il cameriere —. Sono i Re che sono rari!

R.

La Capanna « Regina Margherita » in consegna alla Sezione C.A.I. di Varallo

A conclusione di accordi recentemente intervenuti, la Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano, già proprietaria, sul Monte Rosa, delle Capanne Gnifetti, Valsesia e Resegotti, ha avuto in consegna dalla Sede Centrale dello stesso glorioso sodalizio alpinistico, prossimo a compiere il primo secolo di vita, la Capanna-Osservatorio Regina Margherita.

La bellissima Capanna, intitolata al nome della Regina Margherita, che la inaugurò nell'agosto del 1893, torreggia tuttora come un fantastico castello sulla Punta Gnifetti, che, con i suoi 4559 metri d'altitudine, è la vetta italiana più alta del Rosa, il secondo massiccio alpino d'Europa. Il rifugio è in legno di larice d'America, a doppia parete con una intercapedine di dieci centimetri per impedire un troppo rapido disperdimento del calore interno e per meglio resistere all'impeto del vento, che, lassù, spirava con straordinaria violenza, ed è tutta rivestita di una lamiera di rame per proteggerla dal fulmine.

Dal terrazzo della « Margherita » — scrive don Ravelli sulla sua « Guida » — è possibile abbracciare in un colpo d'occhio una delle pagine più eroiche che il Creatore abbia scritto sulla faccia della Terra. Lo sguardo, che scende dapprima verticalmente sul versante valsesiano, in un abisso di oltre 2000 metri, si spinge poi lontano, per più di 260 chilometri, sulla dolce pianura d'Italia chiusa in tutta la cerchia delle Alpi; cerchia alpina che va dal Sempione al Gottardo, alla Disgrazia, all'Ortles, al Monsivio, alle Levanne, al Gran Paradiso, al Monte Bianco. Passando sul terrazzo opposto, ecco a sinistra il Lyskamm, meraviglioso e imponente per la robustezza e la grandiosità della sua compagine corazzata da un'immensa piastra d'argento; poi il Castore e il Polluce, indi il Breithorn e, sullo sfondo dello stupendo maestoso scenario, il Cervino, che innalza al cielo la sua aerea piramide. Si notano l'aguzza piramide del Dente d'Herin, le vette della Dent Blanche e del Veisshorn, le guglie del Gobelhorn e del Tothorn, il gruppo dell'Oberland Bernese, dominato dalla Jungfrau — meta, durante la festività di S. Giuseppe, di una ruscitissima gita organizzata dalla Sezione varallese del C.A.I. e che ha visto la partecipazione di ben 101 soci —, le piramidi gemelle del Mischabel e, infine, il tagliente Norden, la massiccia Dufourspitze — la punta più alta (4635 metri) del Monte Rosa — e la Zumsteinspitze, prospiciente il canale Marinelli. Sembra di essere affacciati alla soglia del cielo — così conclude il Ravelli — per contemplare la terra.

La prima proposta di una capanna sulla

Punta Gnifetti fu presentata dai figli e dai nipoti di Quintino Sella, il fondatore del Club Alpino Italiano. Approvata la proposta, venne allestito un progetto del rifugio, che fu tosto messo in fase esecutiva. E nel 1890, mentre a Biella si costruiva la capanna, i minatori di Fenis (Val d'Aosta) salivano sulla vetta per i lavori di spianamento, proseguiti poi, date le difficoltà incontrate, nei due anni successivi. Terminato lo spianamento con l'asportazione di 50 metri cubi di roccia viva, e ultimata la capanna nei laboratori biellesi, questa venne portata a Gressoney S.t. Jean; di qui, dopo essere stata benedetta dal parroco don Ballot, venne trasportata verso il luogo di destinazione. Nell'estate 1893 il materiale, pesante ben 115 quintali, a mezzo di un argano, venne trascinato sulla vetta. Qualche giorno dopo, sulla Punta Gnifetti, si ergeva la Capanna-Osservatorio, che, il 18 e il 19 agosto dello stesso anno, ricevette la visita della regale Ospite, che, inaugurandola, le diede il nome.

In origine, la Capanna consisteva in tre locali: cucina, dormitorio e osservatorio, che costituivano la parte centrale dell'attuale rifugio, di cui è custode, da parecchi anni, il valdostano Catella, da Gressoney. Negli estati del 1898-99, alle prime tre si aggiunsero altre due camere più ampie, e, nel 1902, si completò l'edificio con l'aggiunta di altre due stanze.

Ora il magnifico rifugio è passato in gestione alla nostra Sezione C.A.I., la terza d'Italia per ordine di anzianità, e nella corrente primavera dirigenti e tecnici della Sezione — impegnata, sotto la guida del suo attivo presidente, ing. Gianni Pastore di Valduggia, ad organizzare il 74° Congresso Nazionale del Club Alpino, che si terrà in settembre ad Alagna, ai piedi del Monte Rosa — saliranno alla Punta Gnifetti per un sopralluogo all'altissima capanna. Scopo del sopralluogo, uno studio dei vari lavori di sistemazione e di miglioramento che dovranno essere realizzati all'esterno e all'interno del rifugio, metà di una tra le più belle, interessanti e frequentate ascensioni sul Monte Rosa.

E non appena entrerà in funzione l'impianto, gigantesco e ardito, della funivia che da Alagna salirà ai ghiacciai del Rosa, l'ascensione alla « Margherita » sarà ridotta di parecchie ore. Da quel momento, si potrà partire da Alagna al mattino, pranzare alla Capanna Regina Margherita, dopo aver toccato la Capanna Gnifetti, e quindi fare ritorno ad Alagna nella stessa giornata: sarà un'impresa... alla bersagliera, ma non più eccezionale.

Il bambino e la scuola

Nessuno, in qualsiasi età, ha la coscienza della propria ignoranza in rapporto all'immensità dello scibile, quanto il bambino che tutto ignora e tutto vuol conoscere da quando comincia a pronunciare le prime parole.

Egli, quando muove i primi passi incerti nel cammino della vita, è circondato da innumerevoli diversissime cose, tutte nuove per lui, delle quali ignora il nome, l'essenza e la funzione. Vede persone che non conosce, non sa come si chiamano, che cosa fanno, perchè sono nella sua casa o gli stanno vicino; gli animali, le piante, la frutta, le manifestazioni meteorologiche, la varietà dei colori e dei suoni, sono tutte cose che destano la sua curiosità e verso le quali prova attrazione o repulsione, talvolta paura o addirittura terrore.

Ogni persona che convive con il bambino o semplicemente lo avvicina è, anche inconsciamente, un educatore, buono o cattivo, seconda le sue qualità, conseguentemente gravato di una grande responsabilità. La risposta che noi diamo ad una domanda rivoltaci è sempre importante, perchè il cervello, particolarmente in alcuni soggetti, è impressionabile come una lastra fotografica.

Sappiamo che un bambino di due anni può ricordare per tutta la vita una parola o una frase udita pronunciare in una speciale circostanza o una cosa veduta, capace di determinare in lui una impressione violenta.

Coloro che vivono accanto al bambino e in particolar modo la madre, il padre od altri famigliari, devono conoscere alcuni assiomi:

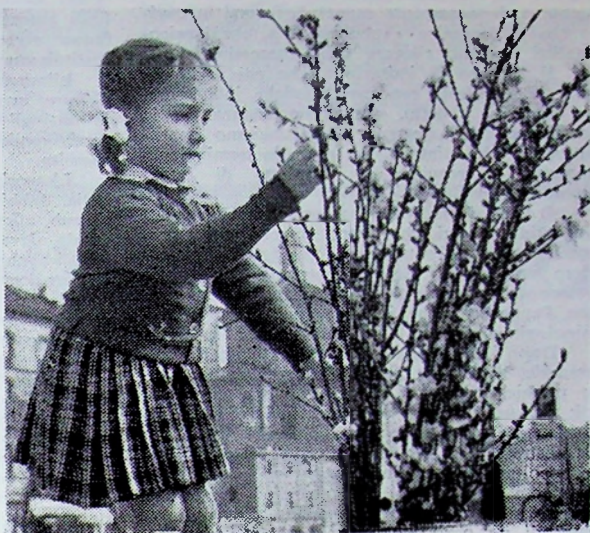
1) Il bambino, prima del quarto anno di vita ignora e non ha nè capacità nè possibilità di critica o di discriminazione per mancanza di esperienza, per cui ciò che noi gli insegniamo deve essere chiaro e preciso;

2) le sue domande, anche se a noi non sembra, hanno sempre una ragione fondamentale, anche se appaiono illogiche;

3) la curiosità in questa età, è una dote necessaria, che dimostra lo sviluppo dell'intelligenza;

4) il susseguirsi dei « come? », « che cosa? », « quando? », « perchè? » rappresenta una manifestazione di una necessità dello spirito, che va soddisfatta con pazienza ed esattezza;

5) le nostre risposte sono, generalmente, apprezzate nel loro giusto significato ed entrano



in gran parte con valore positivo, talvolta indelebilmente, nel patrimonio culturale;

6) frasi evasive spesso deludono, concetti artificiosi possono determinare una pericolosa confusione di idee;

7) le peggiori risposte sono rappresentate dalle frasi: « non lo so » perchè in contrasto con il concetto che i bambini hanno dei grandi », o... « questo non ti interessa » perchè in pieno contrasto con il desiderio di sapere che ha fatto formulare la domanda, o... « lo saprai quando sarai grande » perchè incentivo alla curiosità che può divenire morbosa;

8) non si deve credere che il bambino dimentichi una risposta evasiva, che non lo ha soddisfatto, giacchè nella sua vita di piccolo indagatore si ripresenterà certamente e più volte l'occasione o la circostanza che gli richiederanno alla mente l'oggetto della sua curiosità insoddisfatta.

9) lo spirito di imitazione è accentuatissimo nei primi anni di vita ed ha somma importanza nella formazione del carattere;

10) i vari tipi di memoria sono generalmente innati. Un buon educatore deve procurare di formarsi un'idea chiara circa l'attitudine mnemonica dei singoli bambini.

Nei primi tre anni di vita il non facile compito della educazione è generalmente riservato alle persone di famiglia, che dovrebbero

conoscere almeno gli elementi fondamentali della psicologia infantile:

1) fin dai primi mesi di vita il bambino ha una sua personalità;

2) quanto egli vede e sente non è sempre fugace, ma sovente determina impressioni utilmente o dannosamente capaci di fissarsi in quello che si denomina «subcosciente», che i psicoanalisti possono rilevare nelle successive età;

3) l'istinto di imitazione, che nei vari soggetti si manifesta con caratteristiche individuali, ha, come si è detto, somma importanza per la formazione della personalità. Dobbiamo approfittare di tale istinto e, per usare la terminologia comune, «circondare il bambino di buoni esempi»;

4) tutti gli individui nascono con alcuni cattivi istinti atavici, che vanno corretti molto precocemente con l'educazione, tra questi di maggiore importanza è l'egocentrismo, dal quale possono derivare la tendenza al furto, che inizia con l'appropriazione indebita (per usare la terminologia giudiziaria), la simulazione e la bugia.

Dopo i tre anni ogni bambino di intelligenza normale, subisce in grado elevato le conseguenze psichiche dei fatti che si svolgono intorno a lui: per non esserne danneggiato deve vivere in un ambiente sereno e tranquillo, nel quale non sia costretto a partecipare alla vita dei «grandi», ad ascoltare discorsi che non capisce o può erroneamente interpretare o, peggio, ad assistere a discussioni più o meno vivaci o a manifestazioni di ira o di violenza; in un ambiente nel quale non si usino nei suoi riguardi né accondiscendenza né severità eccessive e non sia troppo vezzeggiato. Deve avere la possibilità di compagnia di altri bambini.

Se tutto ciò, come nella maggioranza dei casi avviene, non può verificarsi, non v'è dubbio relativo alla scelta: il suo invio alla Scuola materna è indispensabile.

Il bambino, nell'ambiente scolastico, si tratti di asilo o di scuola elementare, con la vita in comune, forma a poco a poco, attraverso piccole esperienze, la sua personalità e impara praticamente molte cose che mai in famiglia potrebbero essergli insegnate. Si abitua alla disciplina, all'obbedienza, all'ordine, apprende il modo di comportarsi in una comunità composta di elementi appartenenti a diverse classi sociali e, soprattutto, capisce di essere un bimbo come tutti gli altri e non un essere privilegiato, dispotico, prepotente, quale non di rado si manifesta in casa propria.

La vita consueta in famiglia è monotona, la scuola la rende varia, determina piccole emozioni, speranze, delusioni, emulazioni, gioie, piccoli dolori, tutte cose necessarie per preparare lo spirito agli eventi della vita.

Tutto è relativo e proporzionale e chi ben conosce la psicologia dell'infanzia, sa valutare i sentimenti del bambino e rapportarli a quelli dell'adulto, per trarne utili ammaestramenti.

L'ansia che precede l'esame, il timore di un castigo o soltanto di un rimprovero per una marachella commessa, l'attesa gioiosa dei giorni

di vacanza, l'umiliazione di non sapere quello che altri sa, le invidie, le piccole gelosie, le amicizie, le delusioni, i rancori... tutte piccole cose per i grandi e grandi per i piccoli.

Sono episodi, difficoltà, gioie, dolori, speranze, dubbi, affermazioni, negazioni, sentimenti di amore, di invidia, di gelosia, di pietà che fanno parte del complesso degli elementi che costituiscono la trama della vita.

L'immensa responsabilità di presiedere e dirigere queste esercitazioni psicologiche, grava su tutti gli insegnanti che devono sentirsi o sapersi rendere capaci di svolgere l'importante compito.

L'esperienza ci insegna che più che alle malattie dobbiamo guardare ai malati, altrettanto si può affermare che l'insegnante più che alla scuola deve guardare agli scolari intendo con ciò dire che la scolaresca non deve essere considerata come un'entità omogenea, ma come un complesso eterogeneo di individui diversi l'uno dall'altro psicologicamente e fisicamente, con differenti possibilità di apprendere e di ritenere le cose apprese, di prestare attenzione, di sonnoriare la relativa immobilità nei banchi; fisici robusti o deboli, taluni con veri complessi di inferiorità derivanti, il più delle volte, da anomalie, quali deformità congenite o acquisite, miopia, astigmatismo, cofosi, balbuzie, blesità, disartrie.

Un buon insegnante, per essere anche un ottimo educatore, dovrà tener presenti tutte queste possibilità e, prima di accingersi ad insegnare, dovrà dedicarsi allo studio dei bimbi che gli sono stati affidati.

Proviamo a fare un esercizio semplicissimo. Disegniamo sulla lavagna un quadretto rappresentato da una casetta con quattro finestre e una porta, un albero, una tavola e su questa un vaso con un fiore. Dopo cinque minuti cancelliamo il disegno e diciamo ai bambini di riprodurlo sul loro quaderno. Vedremo che qualcuno più o meno bene ha disegnato il quadretto con tutti i particolari, altri hanno posto l'albero a destra anziché a sinistra della casetta, o hanno fatto questa con due finestre anziché quattro, hanno dimenticato il vaso sulla tavola o non hanno disegnato il fiore in esso contenuto. Prova della memoria visiva.

Altro esercizio elementare: pronunciamo chiaramente per tre volte ad alta voce il nome di cinque animali domestici ben noti: cane, gatto, pecora, cavallo, coniglio. Chiediamo se tutti hanno udito bene e lasciamo passare qualche minuto, pronunciando una frase che non distragga dall'argomento, invitando i bambini a scrivere sul loro quaderno il nome dei cinque animali nell'ordine in cui furono nominati.

Vedremo che alcuni eseguiranno esattamente la prova, altri dimenticheranno l'uno o l'altro o alcuni dei nomi, altri infine alterneranno l'ordine di successione. Prova della memoria auditiva.

Tra i piccoli vi possono essere degli adenoidi nei quali la possibilità di attenzione è facilmente esauribile e che, talvolta, sono affetti da più o meno pronunciata cofosi, degli eretici o spasmofolici latenti per i quali lo star a lungo

fermi nel banco rappresenta un vero supplizio, degli affetti da forme frustissime di epilessia, manifestanti con brevissime assenze e con impulsi del tutto indipendenti dalla volontà.

Tare ereditarie, squilibri ormonici, possono gravare su altri soggetti.

Qualcuno potrebbe osservare che tali individui anormali dovrebbero essere inviati alle Scuole speciali, e ciò sarebbe esatto se si trattasse di forme conclamate. La realtà è ben diversa, giacché noi medici sappiamo che forme fruste di anomalie gravano su moltissimi bimbi e siamo convinti che molti di essi si avvantag-

giano proprio dal soggiorno nell'ambiente scolastico, se gli insegnanti sono all'altezza del compito.

Forse non tutti sono in possesso delle necessarie nozioni di psicologia e patologia infantile che fanno parte della più moderna elementare puericoltura.

Se esiste tale lacuna nelle scuole magistrali, è necessario che lo Stato provveda a colmarla; frattanto i giovani almeno facciano del loro meglio per erudirsi in questo campo, approfittando della vasta letteratura che esiste al riguardo.

L. D. VERONESE.

LA RICOMPENSA DI DIO

Passeggiavano un giorno, lungo le rive del Giordano, Gesù Cristo e l'Apostolo S. Pietro, quando, dall'interno di una casetta, giunsero al loro udito le note di una canzone alla Vergine, ma così ben cantata, così ben interpretata nel suo mistico motivo, da destare nell'animo, ad un tempo, delizia e commozione. S. Pietro si fermò.

— Maestro, come cantano bene le laudi, in quella casa! Non vorreste voi, che tutto potete, ricompensare quella buona gente?

Il Signore sorrise.

— Hai ragione, Pietro. Chi canta buone cose, non ha pensieri men buoni. Chi non ha pensieri men buoni, non pecca. Quella gente merita davvero un premio.

— Che le darette, Signore

— Quello che in parte già possiede. Tutto è nulla. La gioia di cantare sempre così.

Proseguirono. Giunsero ad un paese. E tosto, dall'interno di un'altra casa, un mormorio di preghiere pervenne ad essi. Ancora S. Pietro si fermò.

— Ascoltate come pregano con divozione, Maestro! Non vorrete voi ricompensare quei bravi devoti?

Il Signore scosse il capo.

— O Pietro, essi pregano, ma il loro pensiero è lontano. La loro anima è agitata da mille passioni. Il labbro prega, il cuore tace.

S. Pietro non replicò e, seguito dal Maestro, riprese a camminare. Ad un tratto, una povera vecchia apparve sulla strada dei due pellegrini, con un bastone in mano e gli occhi bassi. Più oltre, in un prato, una pecorella pascolava. Dio si fermò.

— Buona donna, è vostra quella pecora?

— Sì.

— Vorreste tagliarle, per favore, un ciocchetto di lana? Abbiamo i piedi gonfi pel lungo camminare e vorremmo avvolgerli un poco.

Subito la donna s'accostò alla pecora. Con le forbici che aveva seco le recise un bel po'

di lana sulla schiena, e la offerse al Signore.

— Che buona donna, Maestro! Questa sì che merita un premio!

Dio lo guardò:

— Odimi, Pietro. Quella donna è molto povera, e non ha che quella pecora. Orbene, domani la pecora le morirà.

— Oh, Maestro! E perchè?

— Perchè la felicità non sta in terra, ma in cielo.

S. Pietro tacque. Ed ecco un suon di buboli si sparse per l'aria serena; una mandria di cento pecore e più, guidata dal pastore, stava tornando all'ovile. Quando il pastore gli stava per passare appresso, Dio lo fermò.

— Buon uomo, vorreste darci, per favore, qualche fiocchetto di lana? Abbiamo camminato tanto che i nostri piedi si sono piagati e vorremmo avvolgerli in qualche cosa di soffice.

L'uomo sogghignò:

— E io dovrei rovinare le mie bestie per darvi la lana da avvolgere i piedi? Siete pazzi?

Il Signore si scostò un pochino, come per lasciarlo passare.

— Grazie lo stesso, e buona sera.

L'uomo passò oltre, e S. Pietro guardò, sorpreso, il Signore.

— Perchè l'avete ringraziato, Maestro? Quell'uomo meriterebbe, a mio parere, una punizione esemplare.

— Una punizione? Odimi, Pietro: quell'uomo ha cento pecore. Domani ne avrà duecento.

— Oh, ma perchè, Maestro?

— Perchè è giusto che si goda i beni di questa terra, a cui è tanto attaccato, dato che non potrà godere giammai quelli del cielo.

Amiamo tutto e tutti, e dedichiamo a Dio ogni nostra azione. La lancetta del tempo si fermerà per noi sull'ora che staremo amando Dio e il prossimo. Ogni nostra lacrima può servire a formare una corona di gemme per il cielo.

RAFFAELE TOSI.



L'ANGOLO POETICO

LA VOCE

*Non solo è una voce,
non solo sei tu,
ma è il tuo canto
che riempie il mio cuore.*

*Le finestre son chiuse,
un buio fumoso
regna nella casa,
ma il mio pensiero vola a te,
in una scia di albe radiose.
Gli alberi lo salutano,
raccontano le tue cose,
le strade famose tessono
una cantilena che dura da mesi,
e la dolce panchina del viale
ricorda i sogni più tristi.*

*Sei magnifica oggi,
il mormorio del silenzio
ti accarezza lieve:
ecco: vedo il tuo viso
e lo accarezzo tremante,
sempre più tremante,
finchè non giunge il sole
a riscaldare gli arti ancora freddi.*

*Non solo è una voce,
non solo sei tu,
ma è il tuo canto
che riempie il mio cuore.*

*Tutto è così dolce oggi,
mi sento così attaccato
a questo pezzo di terra,
solo per guardarti,
solo per averti fra le mie braccia.
E come potrei io lasciarti,
se quando ti guardo negli occhi
io vedo il mio cuore che batte,
io vedo il mio amore che freme?*

*Non solo è una voce,
non solo sei tu,
ma è il tuo canto
che riempie il mio cuore.
La senti la voce? E' l'Amore!*

Varallo.

MAURIZIO NEGRI.

DOMANI...

*Domani forse torneremo ai lidi
dove vivemmo in umiltà d'amore,
e udirem delle rondini gli stridi
nella serenità senza splendore.*

*Rivedrem gli scavati occhi languenti
dei boscaioli, morti di fatica,
e rivivremo i trepidi momenti
della nostra più dolce anima antica.*

*Soli, nell'ora in cui l'Ave si tace,
udremo alzarsi i cori dei bifolchi
che torneranno, nell'immensa pace
dei crepuscoli d'or, dagli aspri solchi.*

*Tutto quello che fu sarà scordato
nell'incanto sublime del ritorno:
ritroveremo, bimbi, sul sagrato
della chiesetta, il nostro cuor d'un giorno.*

*E forse, come a un tacito richiamo,
ritornerà dal regno dell'Oblio
la bimba bionda che ci disse: — T'amo!
la bimba ingrata che ci disse: — Addio!*

*Forse, nell'ombra della siepe folta,
la bacerem sullo smagrito viso,
e, felici nel sogno un'altra volta,
le volgeremo l'ultimo sorriso...*

RAFFAELE TOSI.



PRELUDIO

*Quale brezza nuova
percorre le vie del cielo
per sfiorare gli alberi muti?
Passa tra i rami induriti dal gelo
e risuona di nuovi arpeggi
l'aria: lieto il preludio aleggia
di primavera: e nel gennaio acerbo
l'accordo già stanco
richiama le gemme a sbocciare:
felice chi l'ama ascoltare...
poi l'ode morire,
e vede natura fiorire
di viole, di muschi e di acanto.
Intenta l'anima ascolta
della terra il contento,
e le stelle, nell'aria che imbruna,
se narrano fiabe alla luna
su steli d'argento.*

Torlao.

MARISA FERRARI.

